



CACTUS & Co.

rassegna di coltivazione, collezionismo e botanica

NUMERO 4 • OTTOBRE 1997

SPED. ABB. POST. COMMA 27 ART. 2 LEGGE 549/95 VARESE • TRIMESTRALE

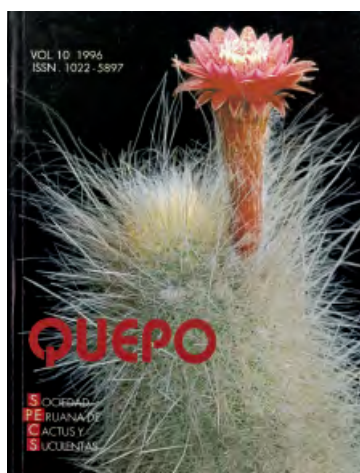


Quepo è l'annuario dell'Associazione Peruviana Cactus & Piante Succulente, pubblicato fino dal 1987. È anche la sola rivista dedicata alle cactacee e alle altre piante succulente del Sudamerica, con oltre 100 pagine ricche di informazioni e più di 100 fotografie per numero.

Vi si possono trovare articoli su argomenti non trattati da altre pubblicazioni, come Etnobotanica, cactus e succulente nell'arte e nella letteratura, profili di botanici e naturalisti.

Quepo is the Peruvian Cactus & Succulent Society Yearbook edited since 1987. It is also the only journal devoted to cacti more than 100 pages with plenty of information and more than 100 pictures in each issue. You will find topics not treated in other publications like Ethnobotany, C. & S. in Art and Literature, Natural-ists and Botanists, among others. The subscription rate is U.S. \$ 15,00, including taxes and postage. The cheques must be in U.S. dollars drawn on a U.S. bank and sent by registered airmail. No credit cards are accepted by the moment. A few issues, since 1991, are still available. Additional information can be obtained by phone, fax or e-mail at the numbers below.

QUEPO



La quota di abbonamento annua è di U.S. \$ 15.00, tasse e spese di spedizione incluse. Gli assegni per il pagamento devono essere in dollari statunitensi, appoggiati su una banca statunitense, e inviati a mezzo raccomandata. Per il momento non si accettano carte di credito.

Sono ancora disponibili alcuni fascicoli dal 1991 in poi. Per ulteriori informazioni rivolgersi telefonicamente, per fax o e-mail ai sottoindicati numeri.

lent Society Yearbook edited since 1987. & succulents in South America. With mation and more than 100 pictures in in other publications like Ethnobotany, ists and Botanists, among others. The

Sociedad Peruana de Cactus y Suculentas Apartado 3215 - Lima 100 - Peru

Phone: 51-1-479-2360

Fax: 51-1-476-2102

E-mail: ostolaza@hys.com.pe

Licosa

LIBRERIA COMMISSIONARIA SANSONI S.p.a.

distribuisce le seguenti pubblicazioni:

Sajeva-Costanzo - SUCCULENTS - THE ILLUSTRATED DICTIONARY brossura, 256 pagine, oltre 1200 foto a colori / distribuzione esclusiva	Lit. 65.000
Preston-Mafham - CACTI - THE ILLUSTRATED DICTIONARY brossura, 223 pagine, oltre 1100 foto a colori	Lit. 55.000
Preston-Mafham - CACTI AND SUCCULENTS IN HABITAT brossura, 159 pagine, con oltre 170 foto a colori di piante nel loro habitat in Bolivia, USA e Sudafrica	Lit. 49.000
Bregman - THE GENUS MATUCANA rilegato, 136 pagine con tavole a colori, disegni e foto al microscopio dei semi	Lit. 125.000
McMillan - CHRISTMAS CACTI - THE GENUS SCHLUMBERGERA AND ITS HYBRIDS edito da David Hunt. Brossura, 160 pagine con 122 foto a colori	Lit. 40.000
Innes-Wall - CACTI, SUCCULENTS AND BROMELIADS brossura, 192 pagine, oltre 150 foto a colori	Lit. 28.000
Jones - PALMS THROUGHOUT THE WORLD rilegato, 410 pagine, 350 foto a colori di cui la maggior parte in habitat. Descrive 800 specie di 123 generi.	Lit. 85.000
Vanderplank - PASSION FLOWERS, 2nd ed. rilegato, 224 pagine, 120 illustrazioni a colori e oltre 100 disegni	Lit. 90.000
Dalla STRAWBERRY PRESS :	
The EUPHORBIA JOURNAL VOL. 9 256 pagine con 630 foto a colori	Lit. 110.000
The EUPHORBIA JOURNAL VOL. 10	Lit. 130.000
Werner Rauh - THE SUCCULENTS OF MADAGASCAR, vol. 1	Lit. 270.000
Werner Rauh - THE SUCCULENTS OF MADAGASCAR, vol. 2	Lit. 290.000
Gordon Rowley - CAUDICIFORM & PACHYCAUL SUCCULENTS (2a ristampa)	Lit. 200.000
Gordon Rowley - A HISTORY OF SUCCULENT PLANTS	Lit. 270.000
	Prezzo di vendita Lit. 270.000
	Prezzo promozionale Lit. 245.000

I prezzi sono al netto e comprendono le spese postali. I volumi saranno spediti in contrassegno. Informazioni e ordinazioni vanno indirizzate a:

LICOSA Spa, via Duca di Calabria 1/1 - 50125 Firenze, Tel. (055) 645415 - Fax (055) 641257

CACTUS & Co.

Trimestrale dell'Associazione Internazionale Cactus & Co.
Quarterly Journal of the International Society Cactus & Co.

NUMERO 4 • OTTOBRE 1997

EDITORIALE/EDITORIAL
a pag. 4

I CENTO ANNI DI AGAVE
RAGUSAE TERR.
di Enzo Farinella e Peter Di Paola
a pag. 5

AGAVE RAGUSAE TERR. ONE
CENTURY AGO
by Enzo Farinella and Peter Di Paola
at page 6

CARTOLINE DAL SUDAFRICA
POSTCARDS FROM SOUTH AFRICA
di/by Nunzio Di Nunno a pag. 7

ULTIMA HORA
di/by Giovanni Orbanì at page 14

SOME STAPELIADS OF
BOTSWANA
by Desmond T. Cole at page 17



ALCUNE STAPELIE DEL
BOTSWANA
di Desmond T. Cole a pag. 18

THE GENUS PTEROCACTUS
by Bill Weightman at page 27

IL GENERE PTEROCACTUS
di Bill Weightman a pag. 29

L'AFRICA AUSTRALE, PARADISO
DELLE SUCCULENTE (1)
di Fausto Tavella a pag. 31

SOUTHERN AFRICA, A
SUCCULENT PARADISE (1)
by Fausto Tavella at page 38

IN MEMORIA DI WERNER
REPPENHAGEN
di Alessandro Mosco a pag. 43

IN MEMORY OF WERNER
REPPENHAGEN
by Alessandro Mosco at page 45

Direttore Editoriale/Editor Lucio Russo, via Ribolzi 19, I-28831 Baveno (VB), Direttore Responsabile Massimo Ferrari.
Amministrazione, Abbonamenti/Treasurer, Membership applications Mariangela Costanzo, viale Piave 68, I-20060 Pessano (MI).

Quote di iscrizione all'associazione Cactus & Co. per il 1997:

Italia e CEE, socio ordinario L. 50.000, socio sostenitore L. 100.000; altri Paesi, L. 60.000
da versare sul c.c.p. N. 30202204 intestato a Mariangela Costanzo, viale Piave 68, 20060 Pessano (MI). Si accetta il pagamento con
carte di credito Visa e Mastercard. Indicare sempre il numero della carta e la data di scadenza, oltre a nome e firma del titolare.
*Subscription rates for 1997: Italy and EEC L. 50,000; other countries L. 60,000; contributing member L. 100,000. Payments by Postal Order or
made to National Giro Account N. 30202204, Mariangela Costanzo, viale Piave 68, I-20060 Pessano (MI), Italy.
We accept also Visa and Mastercard credit cards. Remember to include card number, exp. date and signature.*

© Cactus & Co., rivista trimestrale. Tutti i diritti riservati. Reg. Tribunale di Milano N. 630 del 19/10/96.

© Cactus & Co., quarterly magazine. All rights reserved.

È vietata la riproduzione parziale o totale con qualunque mezzo senza autorizzazione scritta del Direttore Editoriale.
No parts of this publication may be reproduced in any form and by any means without written permission of the Editor.

Sono ben accetti articoli, possibilmente corredati da diapositive a colori con didascalia, inerenti la coltivazione, il collezionismo e
lo studio delle piante succulente. Gli articoli possono essere inviati su floppy disc nel formato SOLO TESTO
o come dattiloscritti (o stampa da PC) con interlinea due su carta bianca.

*The Editor welcomes articles, possibly with colour slides and captions, relating to succulent plants. Articles may be submitted as text files on a
floppy disc (TEXT ONLY format), typewritten on plain white paper, or as computer printouts.
Foreign authors may submit their contributions written in English or in their own language.*

Progetto grafico: L. Russo. Editing: S. Meroni. Traduzioni: Nordovest. Revisione testo inglese: A. Rollason, P. Blackman.
Layout & Design: L. Russo. Proof-reading Italian text: S. Meroni. Translations: Nordovest. Proof-reading English text: A. Rollason, P. Blackman.
Stampa: Grafica Quadro, Tradate (VA). Fotolito: Eurograph, Vedano Olona (VA).
Finito di stampare Ottobre 1997 - Il numero precedente è stato spedito il 16 luglio 1997.

In copertina/Cover: *Aloe littoralis*, Namibia (M. Sajeva). Retro di copertina/Back cover: Acquerello di Imma Fazzone./ *Watercolor by Imma Fazzone.*

EDITORIALE

Desidero ringraziare, a nome di tutti i soci, Alfred Lau che, oltre a partecipare al nostro primo congresso con un'interessante conferenza, è intervenuto a Torino, a Firenze e a Verona. Un grazie anche al professor Antonio Lauria, protagonista di una simpatica e interessante proiezione di diapositive, che ci ha intrattenuti con il suo impagabile ed elegante humour. Si chiude con questo numero il primo anno della nostra rivista e

già stiamo lavorando non solo ai nuovi numeri del 1998, ma anche alla realizzazione di diversi progetti che ci stanno entusiasmando. Sento il dovere di affiancarmi ad Alberto Marvelli, del quale vi invito a leggere il riquadro a pagina 19, nel chiedervi di rinnovare con pari entusiasmo l'adesione alla *Cactus & Co.* Con il vostro pieno sostegno, che spero possa concretizzarsi anche nel reclutamento di nuovi soci, potremo offrirvi un'associazione sempre più efficiente e ricca di iniziative.

Un ringraziamento, infine, agli autori che hanno permesso l'uscita di questi quattro numeri e hanno contribuito, con la loro autorevolezza e competenza, a farci raggiungere un livello qualitativo inizialmente insperato. Dai più noti a livello internazionale, come Desmond T. Cole, Mariangela Costanzo, John Pilbeam, Gordon D. Rowley e Bill Weightman, a coloro che, almeno per ora, erano conosciuti in un ambito più ristretto, tutti hanno dato un ineguagliabile contributo fatto di passione, impegno e disponibilità. A tutti questi amici va il mio ringraziamento personale per aver reso più facile e così piacevole l'impegno di redigere la rivista.

**A TUTTI GLI
AMICI
TO ALL OUR
FRIENDS**

di/ by
LUCIO RUSSO

Iwish to thank, also on behalf of all the members, Alfred Lau who attended our first Annual Convention and offered us an interesting conference then doing the same in Turin, Florence and Verona.

Many thanks also to professor Antonio Lauria, leading actor in a nice slide display, who amused all of us with his priceless and elegant humour:

This issue completes the first year of our journal and we are already working industriously in order not only to prepare the new 1998 issues but also to carry

out several new exciting projects.

I feel to support Alberto Marvelli, whose notes at page 19 I strongly recommend you to read, in asking you to renew promptly your membership to Cactus & Co. for the coming year, with the very same enthusiasm. I am sure that your full support, that I hope will also bring many new members, will enable us to offer you a more and more efficient society, rich in projects and benefits for members.

Many thanks, at last, to all the authors who have allowed the publication of these four issues of the journal and have contributed, with their authoritativeness and experience, to achieve this initially un hoped-for level of quality.

From those well known to cacti and succulent lovers in many countries like Desmond T. Cole, Mariangela Costanzo, John Pilbeam, Gordon D. Rowley and Bill Weightman, to those known within more restricted borders (at least for now), all have given an invaluable and remarkable contribution made of passion, enthusiasm and availability. To all of them, who I feel I can call "friends", are addressed my personal thanks.

They have made the job of editing this journal a lot easier and much more delightful.



**ENCICLOPEDIA
DELLE SUCCULENTE**

*Di Maurizio Sajevo
e Mariangela Costanzo
traduzione di Marina Di Stefano,
revisione di Maurizio Sajevo
1997, 240 pagine, oltre 1200 illustrazioni
formato 210x280, rilegato, 68.000 lire
isbn 88-08-08974-6*

L'opera, unica nel suo genere, descrive specie e varietà appartenenti a 195 generi diversi. Le specie sono elencate in ordine alfabetico e descritte, con l'indicazione del luogo d'origine e dei possibili nomi alternativi comunemente usati. Un indice generale permette di effettuare i rimandi tra nomi e sinonimi.

A un secolo dalla prima descrizione di un taxon controverso

I cento anni di *Agave ragusae* Terr.

di Enzo Farinella e Peter Di Paola

Fotografie di Peter Di Paola

Cento anni fa, nel dicembre del 1897, nel Bollettino del Reale Orto botanico di Palermo, Achille Terracciano descriveva una nuova specie di Agave.

La pianta, di origine ignota, era coltivata nella villa di Enrico Ragusa, a cui venne dedicata. Il Terracciano descrive una rosetta con moltissime foglie, ma non ce ne fornisce la misura, con lo scapo floreale di 2-3 m di altezza. Hermann Jacobsen, nel 1954, riprendendo la suddivisione in sottogeneri fatta da Alwin Berger nel 1915, la colloca nel III sottogenere (*Agave*), serie 7 (*Scolymooides* Bgr). La descrizione di Jacobsen corrisponde a quella fornita da Terracciano, che collocava *Agave ragusae* tra *A. scabra* Salm. e *A. potatorum* Zucc., mettendola in relazione con *A. grandi-bracteata*. Il Gentry nel 1982 la inserisce nel gruppo delle *Salmianae* e scorge rassomiglianze con *A. salmiana* var. *ferox*. Per B. Ullrich (1993) l'identità di *A. ragusae* è ancora da scoprire.

Alcuni esemplari di media grandezza vivono in vaso presso l'Orto botanico di Palermo, presumibilmente pronipoti di quella pianta studiata da Terracciano. Altri vivono in piccole colonie nelle ville patrizie della stessa zona e "spontaneizzate" sulle rocce di Santa Flavia e sul Monte Pellegrino. Le piante in piena terra che si trovano alla Fondazione Mazzullo di Taormina, sulle rocce e nella sabbia a cinquanta metri dal mare, nella zona di Fontane Bianche a Siracusa, raggiungono misure spettacolari.

Le piante descritte sono in coltura in piena terra presso un vivaio di Siracusa. I nostri rilievi concordano esattamente con quanto scritto dal Terracciano, sia nella forma e nel

colore dei fiori e delle foglie sia nella descrizione dello scapo floreale. Dove non troviamo invece riscontro è nella lunghezza dello scapo che da noi misura 8,60 m e a Taormina 9,10 m, contro i 2-3 m rilevati da Terracciano.

Le foglie raggiungono 1,80 m di lunghezza e alla base sono larghe 25-30 cm. Le spine, rade, scompaiono nella parte terminale delle foglie e la rosetta ha un diametro di 4 m. Altra caratteristica non rilevata dai precedenti autori è che alcuni giovani polloni fioriscono contemporaneamente alla pianta madre emettendo, oltre che fiori e bacche, anche delle plantule, seppure in quantità ridotta. A quanto ci risulta, nessuna delle agavi alle quali è stata accostata *A. ragusae* emette plantule.

A. ragusae è una pianta robusta, non è attaccata da malattie e può vivere all'aperto in gran parte del litorale italiano. Prospera in terreni calcarei e in condizioni di salinità anche eccessiva, non abbisognando di grandi cure nemmeno se tenuta in vaso e in serra. La massima esposizione al sole risulta benefica. La crescita è relativamente lenta, raggiungendo i 50 cm di diametro dopo 3-4 anni dalla semina. Il colore verde tendente al blu e la sua robustezza dovrebbero riservarle un posto in ogni collezione. ❁



La spettacolare fioritura.
The spectacular blooming



I fiori. *The flowers.*

Bibliografia

Gentry H. S., *Agaves of Continental North America*, 1982;

Jacobsen H., *Lexicon of Succulent Plants*, 1977;

Bollettino del Reale Orto botanico di Palermo, 1897, pagg. 162-163;

Ullrich B., "L'influsso italiano sulla tassonomia del genere *Agave*", Parte III, *Piante Grasse*, 1, 1993, pagg. 23-24.

One hundred years ago the first description of a discussed taxon

Agave ragusae *Terr. one century ago*

by Enzo Farinella and Peter Di Paola

Photographs courtesy of Peter Di Paola

One hundred years ago, in December 1897, the *Bulletin of the Royal Botanical Garden of Palermo* published the first description of a new *Agave* species, by Achille Terracciano. The origin of the plant was unknown and it was cultivated in the country house of Enrico Ragusa after whom it was then named. Terracciano describes a rosette with many leaves but omits to inform about the measures of the plant, just mentioning a floral scape some 2-3 metres high. In 1954 H. Jacobsen, following the classification proposed by Alwin Berger in 1915, places the new taxon in the subgenus III (*Agave*), series 7 (*Scolymooides* Bgr.). Jacobsen's description follows that of Terracciano's who placed the plant between *Agave scabra* Salm. and *A. potatorum* Zucc., also relating it to *A. grandibracteata*.

In 1982, Gentry places *A. ragusae* in the *Salmianae* group and finds some resemblance with *A. salmiana* var. *ferox*, while B. Ullrich (1993) states that the identity of *A. ragusae* is still to be discovered.

Today some medium sized specimens grow potted in the Botanical Garden of Palermo. They probably descend from the original plant studied one century ago by Terracciano. Other plants can be found in small colonies in the gardens of some country houses in the same area, and scattered on the rocks of Santa Flavia and Mount Pellegrino. The plants growing in the open ground at the Mazzullo Foundation in Taormina and those living on the rocks and in the sand at nearly fifty metres from the sea in the Fontane Bianche area near Siracusa are noticeably large.

The plants that we have studied are cultivated in a commercial nursery in Siracusa.

Our observations confirm that stated by Terracciano with regard to the shape and colour of flowers, shape and colour of leaves, and

description of the floral scape. Only the size of the latter seems different. We have measured a scape 8.60 metres in Siracusa, 9.10 metres in Taormina while that measured by Terracciano was only 2-3 metres high.

The leaves are 1.80 metres long and 25-30 centimetres wide at the base, with very few spines which disappear at the top of the leaves. The rosettes are 4 metres in diameter. Another characteristic, not mentioned by other authors, is that some young offsets flower at the same time as the mother plant. They produce flowers, fruits and a few plantlets. As far as we know, this habit is unknown in the other *Agave* species to which *A. ragusae* has been compared.

A. ragusae is a very strong plant, apparently immune to diseases, that can grow outdoors along most of the Italian coasts. It grows well in calcareous, even salty soils, and does not require any particular care also when potted or cultivated in a greenhouse. This plant takes advantage from plenty of sun but it is quite slow in growth reaching 50 cm in diameter 3-4 years after seed germination. Thanks to its bluish-green colour and hardiness, *A. ragusae* deserves a place in every collection.



Un esemplare in coltivazione. A plant in cultivation.

References

- Gentry H. S., *Agaves of Continental North America*, 1982;
 Jacobsen H., *Lexicon of Succulent Plants*, 1977;
Bollettino del Reale Orto botanico di Palermo, 1897, page 162-163;
 Ullrich B., "L'influsso italiano sulla tassonomia del genere *Agave*", Part III, *Piante Grasse*, 1, 1993, page 23-24.

Cartoline dal Sudafrica *Postcards from South Africa*

di/ *by* Nunzio Di Nunno

Fotografie dell'autore/Photographs courtesy of the author



Strada tra Garies e Platbakkies. Quasi per caso, a poca distanza dalla carreggiata, tra la sabbia rossa, vi sono numerose Cheiridopsis in fiore.

Along the road between Garies and Platbakkies many clumps of Cheiridopsis in bloom grow in the reddish soil.



Conophytum breve e *C. roodiae*. Stessa esposizione, stessa terra, stessa quantità di acqua. Eppure due colori così diversi. Le rocce scure, alle 11, ora in cui è stata scattata la fotografia, erano bollenti. Silverfontein, nordovest di Springbok.

Conophytum breve and *C. roodiae* share the same place, same soil, same amount of water, yet they are of such different appearance. At 11 a.m., when the photograph was taken, the rocks were hot. Silverfontein, north-west of Springbok.



Come per caso, la pianta che più desideravamo vedere improvvisamente si rivela. Tutto merito del copriobiettivo della mia macchina fotografica che, cadendo, mi ha permesso un inatteso "incontro ravvicinato". Numerose piante di *Conophytum depressum* hanno colonizzato delle pozze di finissima sabbia di granito. Ovest di Saalberg, nei pressi di Witwater.

Suddenly, the plant that we wished to see above all else now appears, thanks to the camera lens cover whose falling allowed a close-up encounter. Many Conophytum depressum have settled in granite sand pools. West of Saalberg, near Witwater.

Nei pressi di Springbok, lo sguardo si perde all'orizzonte.
Not far from Springbok, as far as the eye can see.

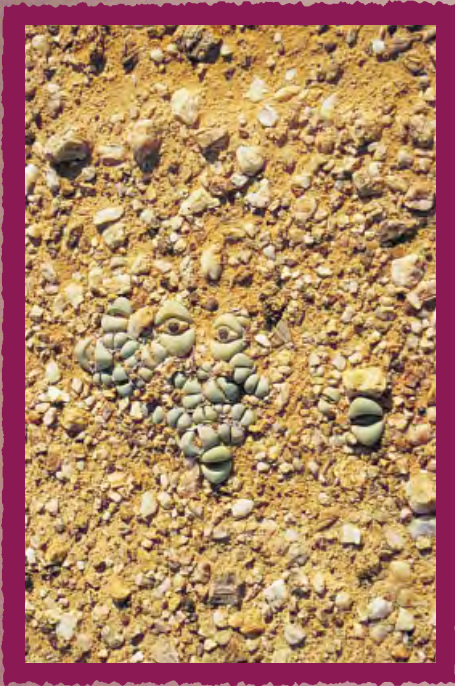
Dinteranthus pole-evansii si mimetizza fra i sassi quarziferi a sud di Uppington. Purtroppo tutt'intorno vi sono centinaia di piante completamente secche. Nella zona non piove da circa un anno e questa pianta è sopravvissuta forse grazie alla parziale ombra fornita da un grosso masso, che convoglia nel terreno la rugiada mattutina.

Dinteranthus pole-evansii shows the same colour as the quartz pebbles where it grows south of Uppington. Sadly hundreds of plants of the same species lie around completely dehydrated. The last rain fell one year ago and this plant survived the drought perhaps thanks to the shade provided by a huge rock which also led dewdrops to the soil.



Il mimetismo a volte è bizzarro. Ho visto e fotografato questo *Lithops (bromfieldii?)* solo perché, allacciandomi le scarpe, me lo sono trovato a venti centimetri dal naso. Soverby, vicino a Keimoes.

If I didn't bend to lace my shoes, I wouldn't see this Lithops (bromfieldii?). Its camouflage is almost perfect. Soverby near Keimoes.



Un bel gruppo di *Argyroderma* vicino a Bitterfontein.

*A nice clump of *Argyroderma* near Bitterfontein.*



Sicuramente all'ombra di un piccolo arbusto si vive meglio. È quello che deve aver pensato questo bellissimo *Lithops fulleri* ssp. *fulleri* incontrato lungo la strada per Hāramoep.

*In the shade of a bush would be better; should have decided this beautiful *Lithops fulleri* ssp. *fulleri* met along the road to Hāramoep.*

Scherzi del vento. Questo *Lithops fulleri* sporge in modo pericolosamente evidente dal suolo. Nessun segno di piante erbacee. Non piove da nove mesi. Sud di Pofadder.

Tricks that the wind can play. This Lithops fulleri stands out dangerously from the soil. No herbs around. It doesn't rain for nine months. South of Pofadder.



Conophytum marginatum. Le piante si trovano su un ripido *koppie* (piccola collina) incastonato tra le rocce granitiche. Est di Springbok.

Conophytum marginatum. *The clump was growing on a steep koppie (small hill) among granite rocks. East of Springbok.*



Un suggestivo tramonto nei pressi di Springbok.
The charm of the sunset near Springbok.



Anche se non è nella sua forma migliore, questo *Conophytum maughanii* conserva immutato il suo fascino. Il suo aspetto testimonia quanto sia dura la lotta per la sopravvivenza in un ambiente dalle condizioni estreme. Strada da Pofadder ad Aggeneys.

Even when not in its best shape, this Conophytum maughanii nevertheless keeps its charm unchanged. Its appearance shows how hard it can be to survive in extreme conditions. Road from Pofadder to Aggeneys.



Nei pressi di una baraccopoli, tra un'infinità di mosche, un'infinità di *Lithops bromfieldii*. Tutti crescono all'ombra di grossi sassi che, oltre a proteggerli dal sole, raccolgono la rugiada del mattino. Sud di Keimoes.

Near a settlement, among thousands of flies, thousands of Lithops bromfieldii. All grow close to big rocks which provide shadow and collect dewdrops. South of Keimoes.

L'Africa, i suoi spazi, i suoi colori. Niente auto, niente turisti, niente rumori. Solo il continuo fruscio del vento a rassicurare chi osserva il paesaggio. A Cape Town si legge: "Molti credono che l'Africa sia solo un continente, si sbagliano perché essa è un'idea: solo un'idea può essere così pura e sconfinata". Vicinanze di Pofadder.

Africa, space, colours. No cars, no tourists, no noise but for the continuous rustle of the wind. In Cape Town I have read that many believe that Africa is a continent, but they are wrong: it is an idea. Only an idea can be so pure and endless. Surroundings of Pofadder

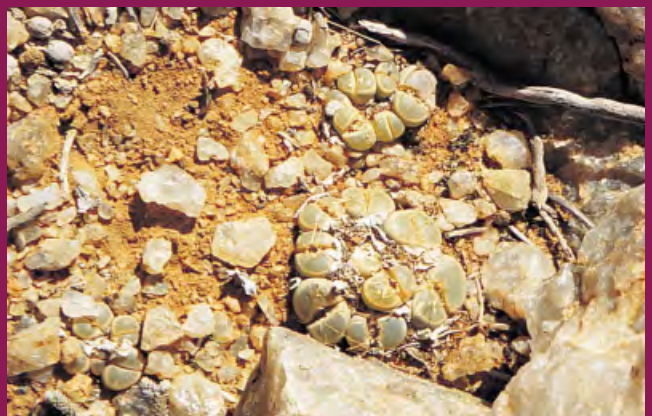
Conophytum kennedii in fiore. L'unica specie di *Conophytum* vista in fiore durante il nostro viaggio. La temperatura alle 14 è di circa 30 °C. Il caldo è insopportabile, ma ne vale la pena: ci sono fiori a perdita d'occhio in ogni direzione.
Est di Springbok.

Conophytum kennedii in bloom. This is the only *Conophytum* species that we have seen flowering during our trip. At 2 p.m. the temperature is about 30 °C. The weather is terribly hot, but it is worth an excursion: there are flowers everywhere.
West of Springbok.



Su un *koppie*, gruppi numerosi di *Lithops olivacea* vivono ben riparati dal sole dai blocchi di granito. Nord di Pofadder.

On a koppie, many clumps of Lithops olivacea grow well shaded by the granite rocks. North of Pofadder.



Alcune nuove fotografie dal Messico/Some new photographs from Mexico

Ultima hora

di/ by Giovanni Orbani

Fotografie dell'autore/Photographs courtesy of the author



Desidero ringraziare tutti coloro che hanno dimostrato interesse per il mio articolo "Ancora sorprese dal Messico?" (*Cactus & Co.* 1) e, in particolare, chi ha inviato suggerimenti per l'identificazione delle piante. In marzo sono tornato in Messico e ho potuto fotografare due dei tre fiori mancanti: quelli di *Stenocactus sp.* e *Thelocactus sp.* Ho anche potuto compiere ulteriori osservazioni sul campo. Ho pensato di mettere a disposizione degli specialisti, oltre alle fotografie, anche i dati

osservati, riassunti nelle seguenti tabelle. Le mie osservazioni a sinistra sono affiancate, per un raffronto immediato, a quelle riguardanti le specie suggerite dai lettori e tratte dai voll. II e III di *Las Cactaceas de Mexico* di Bravo-Hollis. Un'ultima precisazione: le foto 8, 11 e 16 pubblicate nel mio articolo dovevano fungere, nelle mie intenzioni, solo come paragone per una migliore valutazione delle differenze con i taxa descritti. Mi spiace se possono aver causato qualche confusione.

I wish to thank all those who have shown interest in my article "Mexican moments to remember" (*Cactus & Co.* 1), particularly those who sent suggestions for the identification of the plants. Last March I went again to Mexico and had the opportunity to take photographs of some more flowers: *Stenocactus sp.* and *Thelocactus sp.* I have also observed some more details. Besides the pictures, I wish now to offer to readers my observations

summarized in the following tables. I have also excerpted for comparison from *Las Cactaceas de Mexico*, vol. II and III, by H. Bravo-Hollis the notes relevant to the species suggested by some readers.

The pictures numbered 8, 11 and 16 in the above mentioned article were included merely for comparison with the taxa there described. I am sorry if they might have caused confusion.

<p>Corpo:</p> <p>Areole:</p> <p>Costole:</p> <p>Radice:</p> <p>Sp. radiali:</p> <p>Sp. centrali:</p> <p>Fiore:</p> <p>Loc. tipo:</p>	<p>Taxon 1 <i>Stenocactus (Echinofossulocactus) sp.</i> Globoso, Ø fino a 22 cm, a volte infossato nel terreno;</p> <p>-</p> <p>36-50 poco visibili;</p> <p>Grossa, quasi napiforme;</p> <p>18-20 bianche;</p> <p>1 lunga fino a 10 cm, giallo oro, molto flessibile;</p> <p>Incassato, molto piccolo, avorio, calice giallo;</p> <p>Unico sito trovato a nord di Matehuala.</p>	<p><i>Stenocactus (Echinofossuloc.) erectocentrus</i> Globoso, appiattito, Ø 8 cm, altezza 5 cm; Distanti 2 cm circa; 50 o più;</p> <p>-</p> <p>6-9;</p> <p>3 da 5 cm, rigide;</p> <p>Piccolo (ma più grande di <i>Echinofossulocactus sp.</i>); Sconosciuta.</p>	 <p style="text-align: center;">Taxon 1</p>
<p>Body:</p> <p>Areole:</p> <p>Ribs:</p> <p>Roots:</p> <p>Central sp.:</p> <p>Radial sp.:</p> <p>Flower:</p> <p>Type loc.:</p>	<p>Taxon 1 <i>Stenocactus (Echinofossulocactus) sp.</i> Globose, Ø up to 22 cm, sometimes buried in the ground;</p> <p>-</p> <p>36-50 hardly visible;</p> <p>Succulent, tuberous;</p> <p>18-20 white;</p> <p>1 up to 10 cm, golden yellow, very flexible;</p> <p>Deep set, small, ivory white, yellow calyx;</p> <p>Just one place N. of Matehuala.</p>	<p><i>Stenocactus (Echinofossuloc.) erectocentrus</i> Globose, flattened, Ø 8 cm, 5 cm tall; About 2 cm apart; 50 or more;</p> <p>-</p> <p>6-9;</p> <p>3 of 5 cm, stiff;</p> <p>Small (but larger than in <i>Echinofossulocactus sp.</i>); Unknown.</p>	 <p style="text-align: center;"><i>Stenocactus (Echinofossuloc.) erectocentrus?</i> Nord del / of Dr. Arrojo, NL.</p>

Taxon 2 - *Epithelantha sp.*
 Corpo: Cespitoso anche negli esemplari giovani;
 Radice: Grossa, carnosa, come in *E. pachyrhiza*;
 Sp. radiali: 18 bianche, in estate castano chiaro;
 Fiore: Interno giallo/bianco, est. bianco/verde;
 Frutto: 1 cm rosso (molto piccolo rispetto alle altre varietà);
 Semi: Neri, forma tipica;
 Loc. tipo: Unico sito trovato a nord di Saltillo.

Epithelantha polycephala
 Densamente cespitoso;
 -
 Minuscole, bianco/grigio, apice castano;
 -
 Rosa;
 -
 Nessuna, segnalato a Ramos Arizpe (Monterrey).



Taxon 2

Taxon 2 - *Epithelantha sp.*
 Body: Clumping, also in young plants;
 Roots: Big, succulent, like in *E. pachyrhiza*;
 Radial sp.: 18 white, light brown in summer;
 Flower: Yellow/white inside, white/green outside;
 Fruit: 1 cm red (very small if compared to other varieties);
 Seeds: Black, typical shape;
 Type loc.: One spot N. of Saltillo.

Epithelantha polycephala
 Densely clumping;
 -
 Tiny, white/grey, brown tip;
 Pink;
 -
 -
 None, reported at Ramos Arizpe (Monterrey).



Epithelantha polycephala
 Nord di /of Saltillo, Coh.

Taxon 4 - *Mammillaria sp.*
 Corpo: Appiattito, Ø fino a 40 cm, infossato nel terreno;
 Areole: Molto piccole;
 Tubercoli: Piramidali;
 Radici: Molto grosse, carnose;
 Sp. radiali: 6 bianche, da adulte, lunghe 2-3 cm;
 Fiore: Giallo intenso, striature esterne rosse;
 Frutto: Grande, rosso, internamente polpa bianca soda;
 Semi: Molto piccoli <1 cm, castani;
 Loc. tipo: Unico sito trovato a sud di Monterrey.

Mammillaria winterae
 Globoso, appiattito, Ø fino a 30 cm;
 Circolari, 2 mm;
 Piramidali, alti 15-20 mm;
 -
 4 grigio/giallo;
 Ø 3 cm giallo o giallo/verde;
 Claviforme rosso o rosato;
 1 mm, castani;
 Vicino a Monterrey.



Taxon 4

Taxon 4 - *Mammillaria sp.*
 Body: Flattened, Ø up to 40 cm, buried in the ground;
 Areole: Very small;
 Tubercles: Pyramidal;
 Roots: Very fat, succulent;
 Radial sp.: 6 white, at maturity, 2-3 cm long;
 Flower: Deep yellow, outer red stripes;
 Fruit: Large, red, white flesh inside;
 Seeds: Very small <1 cm, brown;
 Type loc.: One place S. of Monterrey.

Mammillaria winterae
 Globose, flattened, Ø up to 30 cm;
 Rounded, 2 mm;
 Pyramidal, 15-20 mm tall;
 -
 4 grey/yellow;
 Ø 3 cm yellow or yellow/green;
 Club-shaped red or pink;
 1 mm, brown;
 Near Monterrey.



Mammillaria winterae
 40 Km dalla località del Taxon 4
 40 Km far of locality of Taxon 4

Taxon 5 - *Thelocactus sp.*
 Corpo: Globoso, Ø fino a 20 cm, claviforme da giovane;
 Areole: -
 Tubercoli: Base romboidale allungata;
 Sp. radiali: 18-22 bianche;
 Sp. centrali: 1-2 bianche;
 Fiore: Rosa, più grande di quello di *T. conothelos*;
 Loc. tipo: A sudovest di Ciudad Victoria.

Thelocactus conothelos
 Globoso, Ø 7,5-17 cm;
 Lanose da giovane;
 15 mm;
 8-16 bianche;
 1-4, 13-55 mm di lunghezza;
 Ø 5 cm, rosa, purpureo;
 N.E. San Luis Potosí, S. Nuevo León, S.O. di Tamaulipas.



Taxon 5

Taxon 5 - *Thelocactus sp.*
 Body: Globose, Ø up to 20 cm, clavate when young;
 Areole: -
 Tubercles: Elongated, rhombic base;
 Radial sp.: 18-22 white;
 Central sp.: 1-2 white;
 Flower: Pink, larger than that of *T. conothelos*;
 Type loc.: S.W. of Ciudad Victoria.

Thelocactus conothelos
 Globose, Ø 7,5-17 cm;
 Woolly when young;
 15 mm;
 8-16 white;
 1-4, 13-55 mm long;
 Ø 5 cm, purplish-pink;
 N.E. of San Luis Potosí, S. of Nuevo León, S.O. of Tamaulipas.



Thelocactus conothelos
 Strada per / Road to Bustamante, TMPS.

Taxon 6 - *Coryphantha o Thelocactus?*
 Corpo: Globoso, Ø fino a 16 cm, raramente cespitoso;
 Areole: ?
 Tubercoli: ?
 Sp. radiali: Bianche, lunghe 1-2 cm;
 Sp. centrali: Prima bianca poi nera, 2-3 cm;
 Fiore: Apicale, forse arancio (in base al fiore secco);
 Frutto: ?
 Semi: ?
 Loc. tipo: A nord di Matehuala.

Gymnocactus beguinii
 Globoso o cilindrico, Ø 8 cm, col tempo cespitoso;
 -
 Circolari/ovali, base angolosa/romboidale;
 15-20, 3-17 mm;
 1-2, raramente 3;
 Apicale, Ø 3-4 cm, rosso porpora;
 Globoso/ovoidale, 12 mm, biancastro/giallo;
 Globosi, 1,3-2,1 mm;
 Non descritta, diffuso in SLP, Coah., Chih., Zac.



Taxon 6

Taxon 6 - *Coryphantha or Thelocactus?*
 Body: Globose, Ø up to 16 cm, seldom cespitose;
 Areole: ?
 Tubercles: ?
 Radial sp.: White, 1-2 cm long;
 Central sp.: White, then black, 2-3 cm;
 Flower: Apical, maybe orange (dried up fl.);
 Fruit: ?
 Seeds: ?
 Type loc.: N. of Matehuala.

Gymnocactus beguinii
 Globose or cylindrical, Ø 8 cm, cespitose with age;
 -
 Rounded/ovate, rhombic base;
 15-20, 3-17 mm;
 1-2, seldom 3;
 Apical, Ø 3-4 cm, purple-red;
 Globose/ovoid, 12 mm;
 Globose, 1,3-2,1 mm;
 Not described, common in SLP, Coah., Chih., Zac.

Some Stapeliads of Botswana

by Desmond T. Cole

Photographs courtesy of the author

Since 1993 Naureen and I have spent most of our time engaged in linguistic research in Botswana, but because old habits and interests die hard, we keep an eye or two open for succulent plants wherever we may be. Unfortunately, because they do not eat them nor use them medicinally, the Tswana-speaking people do not distinguish different species of stapeliads, but use the same name for all of them. We have therefore had no occasion to go looking specifically for stapeliads among the thousands of other plants and trees whose names we have been recording.

Most of the asclepiads we have come across are reasonably well known as occurring in the areas where we have found them. They include *Huernia zebrina* var. *magniflora* in the vicinity of Serowe, and especially around Paje, to the northeast, where this variety is particularly common. *Huernia longi-tuba* we have found around Mole-popole, *Orbea tapscottii* near Pitsane in the southeast corner, and *Huerniopsis decipiens* and *Duvalia polita* at various localities, mainly in the Kanye, Gaborone and Molepolole areas.

The beautiful *Huerniopsis atrosanguinea* used to be common in one area in the vicinity of Gaborone, but the colony has now been eliminated by urban expansion. *Stapelia gottliffei* and *S. kwebensis* are fairly widespread, and *Orbeopsis lutea* is very common. One huge specimen, at Serowe, was more than 60 cm in diameter. To the southeast of Serowe, we found a colony of *Fockea angustifolia*, whose tuber is used as a source of food and water. *Cynanchum orangeanum* is plentiful in the deep fossilized sand-dunes near Tsabong. *Asclepia fuiticosa*, *A. rostrata* and possibly other species in this genus are very common weeds in some areas. There are several other asclepiad weeds in Botswana, most of them barely succulent, if at all, and hardly classifiable as collectors' items.

Of other asclepiad or related genera we have found *Brachystelma barberae* in a small colony at Kanye, with *Raphionacme hirsuta* very close by; while *Raphionacme burkei* we have found at various localities, especially near Pitsane, in the southeast. *Sarcostemma viminalis* is very widespread, and we believe that, although their flowers are apparently indistinguishable, there are two species classified as such. The stems of the more common form

are quite slender, only about 4 mm in diameter, whereas in the more robust form are 10 mm or more. *Hoodia lugardii* we have seen in flower and fruit at three or four localities in the Tuli Block, near the eastern border of the country, both northeast and southwest of Sherwood, and also in the Mashatu Game Reserve, in the east-central corner. Whereas the colony southwest of Sherwood is fairly concentrated within a few hundred square meters, the plants

in Mashatu appeared to be more isolated and scattered. All the localities are quite close to the Limpopo River.

Of course this species occurs also in other parts of the country. The type locality is Chukutsa Pan, to the west of the present-day diamond mining town of Orapa, but it has also been reported from Letlhakane, to the south-east of Orapa, and from the Hoodia Pans in the Central Kalahari Game Reserve. The Hoodia Pans were so named by George Silberbauer following his discovery of the plants there. The total distribution of this species in Botswana is in a band at least 600 km (400 miles) in length, from east to west across central Botswana. Further to the east it occurs also in the southern parts of Zimbabwe and possibly in the Northern Transvaal.

In October-November 1993 we spent a few weeks researching in an area to the southwest of Tsabong in the "Big Bend" near the southern border of Botswana. The countryside around there consists of endless kilometres of fossilized sand-dunes, the vegetation mainly scattered camel-thorn trees (*Acacia erioloba*) and scrubby bush. It was horrendously dry when we arrived, but within a week

came the best rains they had known in nearly 20 years, and within another week the desert was blooming, the country a blaze of yellow from vast mats of the Devil-thorn (*Tribulus terrestris* and *T. zehyeri*).

One morning we went to visit and photograph a colony of *Sarcocaulon salmoniflorum* and, on the way back, Naureen spotted a stapeliad in a low thorny shrub. A casual glance suggested *Huerniopsis* or *Duvalia*, but I did not pay too much attention to the stem-structure and simply collected a cutting which was subsequently potted up here for further observation. Some months later it flowered, and to my amazement proved to be *Caralluma lugardii* - or whatever the latest accepted name may be, if there has been a change.

continued at page 19



Hoodia lugardii in habitat to the southeast of Sherwood.
Hoodia lugardii in habitat a sudest di Sherwood.

Alcune Stapelie del Botswana

di Desmond T. Cole

Fotografie dell'autore

A partire dal 1993 Naureen e io abbiamo trascorso la maggior parte del nostro tempo impegnati in ricerche linguistiche in Botswana ma, poiché le vecchie abitudini e gli interessi sono duri a morire, teniamo sempre d'occhio le piante succulente in qualsiasi posto ci troviamo. Sfortunatamente, poiché non le utilizzano come alimento o come medicinale, le popolazioni Tswana non fanno differenza fra le diverse specie di Stapelia e usano lo stesso nome per tutte. Non abbiamo avuto quindi occasione di cercare Stapelie in modo specifico fra le migliaia di nomi di piante e alberi che abbiamo raccolto.

Molte delle asclepiadacee in cui ci siamo imbattuti sono abbastanza note nelle zone dove le abbiamo rinvenute. Fra queste, *Huernia zebrina* var. *magniflora* nelle vicinanze di Serowe, e specialmente intorno a Paje, nel nordest, dove questa varietà è particolarmente comune. Abbiamo trovato *Huernia longituba* presso Molepolole, *Orbea tapscottii* vicino a Pitsane nell'angolo di sudest, e *Huerniopsis decipiens* e *Duvalia polita* in varie località, specialmente nelle zone di Kanye, Gaborone e Molepolole.

La bellissima *Huerniopsis atrosanguinea* era piuttosto comune in un'area nelle vicinanze di Gaborone, ma la colonia è stata eliminata dall'espansione urbana. *Stapelia gettliffei* e *S. kwebensis* sono abbastanza diffuse, e *Orbeopsis lutea* è molto comune. Un imponente esemplare, a Serowe, aveva un diametro di ol-

tre 60 cm. A sudest di Serowe abbiamo trovato una colonia di *Fockea angustifolia*, il cui tubero viene utilizzato come fonte di cibo e di acqua. *Cynanchum orangeanum* è abbondante nelle dune di sabbia fossile presso Tsabong. *Asclepias fruticosa*, *A. rostrata* e probabilmente altre specie di questo

genere sono fra le erbacee più comuni in alcune aree. Vi sono diverse altre asclepiadacee in Botswana, la maggior parte appena o niente affatto succulente e quindi di scarso interesse collezionistico.

Fra le altre asclepiadacee, o generi correlati, abbiamo trovato *Brachystelma barbrae* in una piccola colonia a Kanye, con *Raphionacme hirsuta* nelle immediate vicinanze, mentre *R. burkei* si trova in varie località, specialmente presso Pitsane, nel sudest. *Sarcostemma viminalis* è decisamente diffuso e crediamo che ve ne

siano due specie, sebbene i loro fiori siano in apparenza indistinguibili. Il fusto della forma più comune è piuttosto esile, solo 4 mm di diametro, laddove nella forma più robusta supera anche i 10.

Abbiamo visto *Hoodia lugardii* con fiori e frutti in tre o quattro località nel Tuli Block, presso il confine orientale del paese, a nordest e sudovest di Sherwood e anche nella Riserva di Mashatu nella zona cen-

trorientale. Mentre la colonia a sudovest di Sherwood è abbastanza concentrata in poche centinaia di metri quadrati, le piante di Mashatu ci sono sembrate più isolate e



Caralluma lugardii collected near Tsabong, in cultivation.
Caralluma lugardii raccolta presso Tsabong, in coltivazione.



L'habitat di *Hoodia lugardii*. The habitat of *Hoodia lugardii*.

sparpagliate. Tutte queste località sono abbastanza vicine al fiume Limpopo. Naturalmente questa specie è rintracciabile anche in altre parti del paese.

La località tipo è Chukutsa Pan, a ovest dell'attuale città diamantifera di Orapa, ma è stata individuata anche a Letlhakane, a sud-est di Orapa, e presso gli Hoodia Pans nella zona centrale della Riserva del Kalahari. Gli Hoodia Pans vennero così denominati da George Silberbauer in seguito alla sua scoperta di queste piante in quella zona. La distribuzione totale di questa specie in Botswana è compresa in una striscia di almeno 600 km di lunghezza da est a ovest nella parte centrale del paese. Più a est essa è presente nello Zimbabwe meridionale e forse anche nel Transvaal settentrionale.

In ottobre e novembre del 1993 passammo alcune settimane di ricerca in una zona a sud-ovest di Tšabong, nel "Big Bend" presso il confine meridionale del Botswana. Il paesaggio è caratterizzato da chilometri e chilometri di dune di sabbia fossile, con una vegetazione composta principalmente da *Acacia erioloba* e macchie di cespugli. Era terribilmente secco quando arrivammo, ma nel giro di una settimana giunsero le piogge più abbondanti degli ultimi vent'anni e, nel volgere di altri sette giorni, il deserto era in fiore, il paesaggio pennellato di giallo da immensi tappeti di "Spine del Diavolo" (*Tribulus terrestris* e *T. zeyheri*). Una mattina ci recammo a fotografare una colonia di *Sarcocaulon salmoniflorum* e, al ritorno, Naureen scorse una *Stapelia* nel mezzo di un cespuglio spinoso. A colpo d'occhio pensai si trattasse di *Huerniopsis* o *Duvalia*, ma non feci grande attenzione alla struttura del fusto e mi limitai

a tagliarne una piccola talea, che in seguito piantai riservandomi di osservarla meglio. Alcuni mesi dopo la pianta fiorì e, con mia sorpresa, rivelò trattarsi di *Caralluma lugardii*, o come può chiamarsi adesso, se vi sono stati cambiamenti nella nomenclatura. Questa specie fu originariamente raccolta dal maggiore E. J. Lugard e da sua moglie presso le colline di Kgwebe, circa 700 km a nord di Tšabong. In seguito fu raccolta in altre località nel nord del Botswana e in Namibia, nelle vicinanze di Windhoek, Okahanja, Rehoboth e Keetmanshoop, ma non sono al corrente di una sua presenza nel Sud del Botswana, sebbene White e Sloane ne abbiano segnalato la presenza presso Prieska nel Nord della Provincia del Capo. ❀

Bibliografia

White A. & Sloane B. L., *The Stapeliae*, 1937, vol. 1, pagg. 383-87; vol. 3, pag. 1066.

continued from page 17

This species was originally collected by Major & Mrs E. J. Lugard at the Kgwebe Hills, nearly 700 km (440 miles) almost due north from Tšabong. It has subsequently been collected at various other localities in the northern half of Botswana and in Namibia, in the vicinities of Windhoek, Okahanja, Rehoboth and Keetmanshoop, but I know of no other report of it in the deep south of Botswana, though White & Sloane recorded its occurrence near Prieska in the Northern Cape. ❀

References

White A. & Sloane B. L., *The Stapeliae*, 1937, vol. 1, page 383-87; vol. 3, page 1066.

RINNOVI 1998: UN INVITO

A nome di tutto il direttivo dell'associazione, desidero rivolgere un caloroso augurio per le prossime feste a tutti i soci che ci hanno così entusiasticamente seguiti in questo primo anno dell'avventura di *Cactus & Co.*

Il nuovo anno si preannuncia ricco di progetti che, con il contributo di tutti i vecchi e, speriamo, nuovi soci, siamo certi non mancheranno di entusiasmarvi. Per proseguire lungo la strada fin qui tracciata e migliorare ancora, abbiamo però bisogno della vostra collaborazione. Innanzitutto attraverso il rinnovo delle iscrizioni all'associazione entro la prima quindicina di gennaio. Il primo numero del 1998 della rivista verrà spedito solo ed esclusivamente a coloro che risulteranno in regola con la quota associativa.

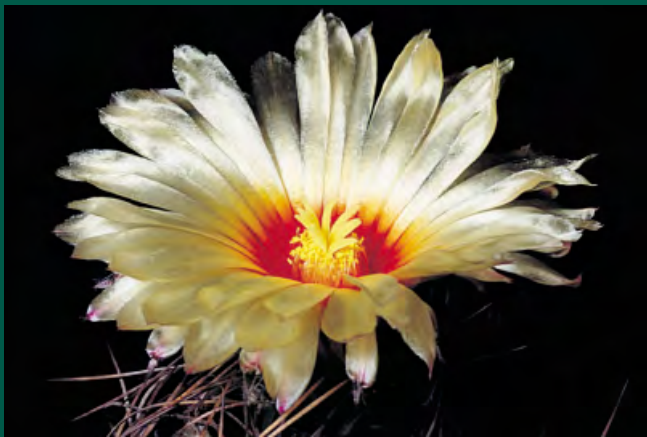
Voglio anche ringraziare tutti coloro, e sono stati davvero numerosi, che si sono iscritti con la quota di Socio Sostenitore. Alcuni progetti, come l'uscita di uno Speciale davvero unico, potranno andare in porto solo se il numero degli iscritti, soprattutto i Sostenitori, subirà un sensibile incremento. Iscrivetevi, quindi, ancora numerosi, se possibile come Soci Sostenitori, e fate conoscere l'associazione agli amici. Chi verserà la quota di Socio Sostenitore riceverà un omaggio davvero bello ed esclusivo sul quale permettetemi di mantenere ancora un po' di suspense! Grazie a tutti. (Alberto Marvelli)

SUBSCRIPTIONS 1998: AN INVITATION

On behalf of the board of the Society, I wish to send my greetings for the next Christmas to all the members that have so enthusiastically followed us during the first year of the adventure of Cactus & Co.

The coming new year is particularly rich in new projects which, with the cooperation of both old and, I hope, new members will certainly please you all. In order to go on this path, and possibly set new improvements, we need your cooperation. First through a prompt renewal of membership, whose fees should reach the Society within the 15th of January 1998. The first issue of the new year will be mailed only to those who will have renewed.

I wish also to thank all the Contributing Members. If their number will increase, some projects, like a unique Special Issue will be carried out. Do renew and promote the Society among the people you know. Those who will renew as Contributing Members will receive a beautiful and exclusive gift on which I want to still keep a bit of suspense. Thank you. (Alberto Marvelli)



La magia della fioritura / *The magic of blooming*

Quello della fioritura è certamente uno dei momenti più attesi e ricchi di soddisfazione nel corso dell'anno.
Lino Di Martino ha colto questi istanti magici con grande perizia e gusto.

*Blooming time is certainly one of the most expected and satisfactory moments of the year.
Lino Di Martino captured these magic instants with great skill and taste.*

Dall'alto in basso, da sinistra a destra / *Top to bottom, left to right.* In questa pagina / *This page.* *Mammillaria zephyranthoides,*
Ariocarpus trigonus, Astrophytum capricorne, Mammillaria theresae, Mammillaria boolii, Lobivia jajoana.

Pagina seguente / *Next page.* *Turbincarpus polaskii, Lobivia sp. (sublimiflora?), Pelecophora aselliformis, Mammillaria pectinifera,*
Mammillaria candida, Neochilenia paucicostata, le fasi della fioritura di Ariocarpus kotschoubeyanus/ the sequence of a flowering
Ariocarpus kotschoubeyanus.



B

A

Z

A

R

SCANNER



Copiapoa laui

DESERTO

*Agli orli del deserto
abita il cactus,
dondola i suoi fiori avanti e indietro,
graziosamente.*

Pima
da *49 Canti degli Indiani d'America*

Questi delicati versi degli Indiani Pima ci sono stati inviati da Giovanni Quarella di Brescia. È una poesia semplice ed essenziale che riflette l'approccio alla vita che caratterizzava le popolazioni indigene d'America, improntato al silenzioso rispetto per ogni creatura.

Whitestone Gardens Ltd. Books and List of Secondhand & out-of-print Literature, 1997. Sutton-under-Whitstonecliffe, Thirsk, North Yorks. YO7 2PZ, England. Tel.: (01845) 597467; Fax: (01845) 597035; e-mail: roy@whitestn.demon.co.uk.

La vasta letteratura sulle piante succulente è costituita principalmente da libri pubblicati con basse tirature che diventano irreperibili in breve tempo. Salvo volumi di carattere generale o poco specialistico, a volte non è facile reperire opere magari uniche o di grande interesse. Il vivaio Whitestone offre all'appassionato, oltre a una sezione del proprio catalogo dedicata ai libri tuttora in commercio, un lungo listino di libri di seconda mano o fuori catalogo che possono soddisfare qualunque esigenza. Data la limitata disponibilità di queste opere, il listino viene aggiornato periodicamente su Internet nel sito <http://www.demon.co.uk/mace/cacmall.html>.

The extensive literature on succulent plants consists mainly of books at short run which soon become unavailable. Besides general treatises and non-specialist works, it is sometimes hard to find noteworthy books dealing with specific plants or genera. Whitestone Gardens offers in its catalogue a long section devoted to new and in print books, plus a long separate list of secondhand and out-of-print literature capable to meet everyone's requirements. Because of the very short supply of such books, the list is periodically updated in the Internet site <http://www.demon.co.uk/mace/cacmall.html>.

Sedum Society Newsletter, Issue 42, July 1997. Ray Stephenson, Editor, 55 Beverley Drive, Choppington, Northumberland NE62 5YA, U.K.

Si è portati a pensare che le succulente spontanee in Europa in genere, e in Italia in particolare, siano poco numerose e scarsamente interessanti. Lorenzo Gallo ci dimostra il contrario con un interessante articolo sulle crassulacee dell'Appennino tosco-emiliano, molto più numerose di quanto si creda. Segue un articolo sulla coltivazione dei Sedum in Lapponia, in condizioni climatiche decisamente proibitive. Completano questo fascicolo contributi sulle piante del gruppo *Sedum parvum*, su *Sedum catorce* e su *Villadia ramosissima*.

One might think that succulent plants are quite uncommon in Europe and not deserving much attention. Lorenzo Gallo, in his article on the Crassulaceae of the Tuscan-Emilian Apennines in Italy, shows how wrong we are. In this issue is also discussed the cultivation of stonecrops in Lapland where the climate is particularly harsh. Other contributions deal with the Sedum parvum group, Sedum catorce and Villadia ramosissima.

Mesa Garden Seed List, January 1997, P.O. Box 72, Belen, NM 87002 U.S.A. Tel.: (505) 864-3131; Fax: (505) 864-3124; e-mail: cactus@swcp.com.

Ben noto agli appassionati di tutto il mondo, il catalogo di Mesa Garden propone, come tutti gli anni, una scelta straordinariamente vasta di semi, cactacee e mesembryanthemi

in particolare. Per esempio, *Echinocereus coccineus* viene offerto sotto dodici diversi numeri di catalogo, corrispondenti ad altrettante località di raccolta. Nel caso di *Conophytum pellucidum* la scelta sale addirittura a quarantatré. Una buona fonte di acquisti, dunque, per chi è tentato dal verificare quanto differiscano piante appartenenti alla stessa specie ma provenienti da luoghi diversi. È possibile pagare con carta di credito.

Well known to the enthusiasts all over the world, the Seed List of Mesa Garden offers, as usual, an exceptionally large number of seeds, especially those of cacti and mesembs. Echinocereus coccineus, for example, is offered under twelve different catalogue numbers which correspond to as many different collection localities. In the case of Conophytum pellucidum they are even more: forty three. A very good source indeed for those who wish to discover how different is the same species coming from different places. Credit cards accepted.

Roy Young, Cactus & Succulent Seed Catalogue 1997. 23 Westland Chase, West Winch, King's Lynn, Norfolk, PE33 0QH, England. Tel./Fax: +44-1553-840867.

Anacampteros comptonii, Aztekium hintonii, Carpanthea pomeridiana, Ebracteola montis-moltkei o Maihuenia poeppigii sono alcuni esempi di specie, non propriamente facili da reperire, presenti sul catalogo di quest'anno. Roy e Sheila Young producono molti dei loro semi direttamente da piante madri in vivaio, il che assicura la loro freschezza. Il catalogo è in rigoroso ordine alfabetico per generi, indipendentemente dalle famiglie botaniche di appartenenza, ed è quindi particolarmente agevole da consultare. Pagamento anticipato, non si accettano carte di credito.

Anacampteros comptonii, Aztekium hintonii, Carpanthea pomeridiana, Ebracteola montis-moltkei and Maihuenia poeppigii are just a few examples of uncommon species that you can find on the 1997 catalogue. Roy and Sheila Young collect many seeds on their own plants which ensures their freshness. The catalogue is arranged in alphabetical order of genera, regardless of the botanical families, and is therefore particularly easy to consult. Payment in advance is requested and no credit cards are accepted.

Quepo, vol. 10, 1996. Sociedad Peruana de Cactus y Suculentas. Dr. Carlos Ostolaza Editor, Apartado 3215 - Lima 1, Perù. Fax: (511) 4762102.

L'associazione peruviana pubblica un solo fascicolo all'anno di questa rivista di oltre cento pagine, forse una delle più interessanti in circolazione, ricca di articoli che spaziano in ogni direzione nel campo delle piante grasse. La lettura è piacevolissima proprio per l'estrema varietà di argomenti trattati e le numerose illustrazioni. Si va infatti dagli articoli più propriamente botanici e di coltivazione, alle piante nella letteratura e nell'arte, dall'etnobotanica alle interviste a esperti colle-

zionisti e coltivatori, dalla filatelia "succulenta" ai viaggi in habitat, oltre a diverse rubriche. In questo numero spiccano per originalità e interesse diversi articoli, fra cui "La cultura Paracas", di Carlos Ostolaza, che rende conto dell'importanza attribuita dalle popolazioni precolombiane Paracas alle cactacee, "Cactus e succulente dell'Ecuador" di Guido Lombardi e un ritratto del pittore Camilo Blas con la riproduzione di alcuni suoi splendidi quadri che raffigurano piante grasse. Una lettura veramente raccomandabile per il lettore italiano che non dovrebbe incontrare troppe difficoltà nella comprensione del testo spagnolo.

The peruvian society publishes Quepo once a year, probably one of the most interesting journals available today. Each issue of this beautiful publication has more than one hundred pages with plenty of illustrations and contributions that cover almost any possible facet of the "succulent world". It is extremely delightful reading. Articles range from botany and cultivation to succulent related literature and arts, from ethnobotany to interviews to skilled growers, from succulents-on-stamps to reports from habitat plus several regular features. Among the many articles, all possibly deserving a mention, "The Paracas culture", by Carlos Ostolaza, dealing with the role of cacti in the precolombian Paracas people, "Cacti and Succulents of Ecuador", by Guido Lombardi, and a portrait of the painter Camilo Blas with illustrations depicting some of his beautiful paintings. A truly recommended reading for those who can understand Spanish.

Cactus and Succulent Journal, Vol. 69, N. 1, January-February 1997. Cactus & Succulent Society of America Inc., 566 Gepke Parkway, Des Moines, IA 50320-6818, U.S.A. Fax: (515) 285-1523; e-mail: mpfusaro@aol.com.

Cinque articoli sull'arte dell'innesto costituiscono il cuore di questo primo numero della rivista americana. Arte complessa e suggestiva dove si scopre che si possono innestare anche due piante appartenenti a famiglie diverse. W. e Betty Fitz Maurice e Charles Glass presentano *Mammillaria marcosii*, una nuova specie messicana che, a giudicare dalle fotografie, non mancherà di affascinare anche chi abitualmente non è interessato a questo genere.

Five articles on the art of grafting are the core of this first 1997 issue of the American journal. Subtle and intriguing art indeed, where you can discover that one plant belonging to a botanical family can be grafted onto one belonging to another. W. and Betty Fitz Maurice and Charles Glass introduce the new Mammillaria marcosii, a recent Mexican discovery that, judging by the illustrations, will capture also those usually not interested in the genus.

Beat Ernst Leuenberger, Maihuenia. Monograph of a Patagonian Genus of Cactaceae. E. Schweizerbart'sche Verlagsbuchhandlung (Nägele u. Obermiller), Stuttgart 1997.

Il genere *Maihuenia*, nativo delle regioni più meridionali di Argentina e Cile, è forse uno dei meno noti. Di aspetto simile a un'Opuntia ma senza glochidi, queste piante hanno un'elevata resistenza al gelo e sono sicuramente un soggetto interessante per chi predilige gli esemplari "da freddo". Il testo, di taglio decisamente scientifico, non manca tuttavia di fornire informazioni sulla germinazione dei semi e sulla coltivazione. Fotografie in bianco e nero. Il prezzo è di 90 marchi. Indirizzo dell'editore: Johannesstr. 3A, D-70176 Stuttgart, Germania. Fax: (0711) 625005.

The genus Maihuenia, mainly from the southernmost regions of Argentina and Chile, is very little known. Maihuenias apparently resemble some caespitose species of Opuntia without glochids and are frost-resistant, thus being an interesting subject for those who grow winter-hardy plants. This taxonomic monograph is mainly addressed to specialists and advanced cacti enthusiasts but gives information on seed germination and cultivation. With black and white illustrations, the book is priced 90 DM. Publisher's address: Johannesstr. 3A, D-70176 Stuttgart, Germany. Fax: (0711) 625005.

The Amateurs' Digest, Vol. 9, N. 1, May e N. 2, July 1997, Marina Welham Editor, 8591 Lochside Drive, Sidney, BC, V8L 1M5, Canada. E-mail: amatrdigest@pinc.com. WEB site: <http://www.com/~amdigest>.

Vi sono piante così diffuse e popolari che è raro incontrare articoli che ne parlino. Una di queste è *Hatiora salicornioides*, oggetto di un articolo di Marina Welham sul numero di maggio. I due pezzi di maggior peso sono invece dedicati alla coltivazione delle euforbie e alla famiglia delle *Didieraceae*. Sul fascicolo di luglio troviamo invece numerosi brevi articoli su diversi argomenti fra cui *Oxalis*, *Caralluma*, *Seyrigia humbertii* e *Monsonia*.

Some succulent species are so popular that very seldom they are considered a good subject for articles in journals. This is the case of Hatiora salicornioides which Marina Welham writes about in the May issue. Two long contributions deal with the cultivation of Euphorbias and the botanical family Didieraceae. In the July issue there are many short articles on different subjects. Among them: Oxalis, Caralluma, Seyrigia humbertii and Monsonia.

Haworthiad, Vol. 11, N. 3, July 1997. Haworthia Society, Mr S. Baker, 15 Emmott Ave., Barking Side, Ilford, Essex IG6 1AL, G.B.

In questo numero, Stephen Holloway tratta della fisiologia delle piante succulente a portamento ipogeo, come *Haworthia truncata* ma anche come molte *Aizoaceae*. Gerhard Marx presenta alcuni interessanti appunti su *Gasteria* e *Haworthia parksiana* in habitat, mentre diversi autori forniscono contributi sugli ibridi intergenerici fra *Gasteria* e *Aloe*. Bruce Bayer tratta invece di *H. starkiana* e specie correlate. I lettori saranno

lieti di sapere che, a partire dal prossimo gennaio, verranno aggiunte alla rivista ulteriori pagine per poter ospitare articoli sul genere *Aloe* che il comitato di redazione ha unanimemente deciso di aggiungere ai generi già trattati.

Stephen Holloway discusses Physiological shade plants, a term used by Schönland when he published Haworthia truncata for describing the hypogean habit common also to Aizoaceae. Gerhard Marx offers some interesting field notes on Gasterias and H. parksiana in habitat, while more contributions deal with intergeneric hybrids between Gasteria and Aloe. Bruce Bayer writes on H. starkiana and related species or forms. Readers will be happy to know that from January 1998 additional pages will be added to Haworthiad to accommodate articles on Aloe a genus which the committee of Haworthia Society unanimously decided to add to the embraced genera.

Maurizio Sajeve e Mariangela Costanzo, Enciclopedia delle Succulente, Zanichelli, 1997, Lire 68.000.

Publicato per la prima volta in lingua inglese nel 1994, questo bel libro di autori italiani viene finalmente tradotto nella nostra lingua a beneficio di tutti gli appassionati. In questo lavoro ognuno potrà trovare ampio materiale iconografico (oltre 1.200 foto in 240 pagine) e succinte ma essenziali informazioni su una grande quantità di specie appartenenti ai più svariati generi di piante succulente, cacti esclusi.

First published in English in 1994, this nice book, written by two Italian authors, has been finally translated in Italian to the benefit of all the enthusiasts. In this work you can find plenty of illustrations (over 1,200 photos in 240 pages) and essential information on a lot of succulent species belonging to many botanical families other than Cactaceae.

Rudolf Schulz and Attila Kapitany, Copiapoa in Their Environment, 1996. US\$ 85.

Gli autori hanno effettuato alcuni viaggi di studio nelle regioni costiere del Cile settentrionale e questo magnifico libro riporta il risultato delle loro indagini. La particolarità, rispetto ad altre opere simili, è rappresentata dall'impostazione data al lavoro: i problemi sistematici non sono infatti presi in considerazione, mentre gli autori hanno dato priorità assoluta agli aspetti ecologici. Molto interessanti risultano, oltre ai dati geologici e climatologici, le analisi del suolo di nove stazioni in cui sono state localizzate popolazioni di varie specie di Copiapoa. L'aspetto ecologico è messo in risalto da un capitolo dedicato alle forme di vita associate alle Copiapoa, dai licheni ai mammiferi e all'uomo. Tutti i capitoli, iniziando dal primo in cui sono analizzate le caratteristiche del genere, a partire dalla distribuzione geografica per concentrarsi sulla fisiologia, sulla riproduzione e sugli adattamenti peculiari, sono svilup-

pati con grande dovizia di particolari e riportano informazioni e ipotesi di grande interesse. Un cenno sulle esigenze culturali introduce l'ultima parte del libro, l'esame di tutte le popolazioni incontrate dagli autori. Il territorio esaminato è suddiviso in cinque parti e per ciascuna si ha una precisa descrizione delle popolazioni incontrate con cenni sull'habitat colonizzato, sullo stato di salute e sulle possibili minacce per la sopravvivenza delle piante. Le 231 foto a colori sono semplicemente incredibili quanto a qualità e nitidezza. Per ciascuna foto è stato riportato in appendice il punto geografico (latitudine e longitudine in gradi, minuti e secondi) in cui è stata scattata. Il libro può essere richiesto direttamente agli autori: R. Schulz, Box 40, Teesdale, Victoria 3328, Australia. (Massimo Meregalli)

The authors have travelled extensively along the coasts of northern Chile and this magnificent book is the end result of their studies. Its peculiarity, if compared to other works, is the particular approach to the subject. Systematic facets are not considered, while the authors have given priority to the ecology of the plants. Much interesting information is offered about geology, climatic conditions and the analysis of the soil in nine localities where Copiapoas have been found. Ecology is also highlighted in the chapter where the living creatures, from lichens to animals, associated to Copiapoas are examined. But all the parts of the book are developed with plenty of detail and information. The following subjects are discussed: characteristics of the genus, propagation and seed dispersal, adaptation to the environment, physiology and cultivation. The explored part of Chile is divided into five areas, all carefully described, with focus on description of populations, conservation and threats. The 231 colour illustrations are simply wonderful as far as quality is concerned. GPS (Global Positioning Service) references are added for each photo in order to allow readers to identify map locations displayed as latitude and longitude in degrees, minutes and seconds. The book can be ordered directly from the authors: R. Schulz, Box 40, Teesdale, Victoria 3328, Australia. (Massimo Meregalli)

The Euphorbiaceae Study Group Bulletin, Vol. 10, N. 2, August 1997. Daphne Pritchard Editor, 11 Shaftesbury Ave., Penketh, Warrington, Cheshire, WA5 2PD, England.

Continua su questo numero l'interessante serie sulle euforbie succulente del Little Karoo con l'esame di *Euphorbia eustacei* ed *E. multifolia*. Daphne Pritchard ci parla invece di tre piante molto simili per le quali si pongono talvolta problemi di identificazione: *E. stellata*, *E. squarrosa* ed *E. micrantha*. Come sempre gli articoli sono corredati da fotografie a colori. Completano il numero contributi più brevi di Paul Foster sulle euforbie distribuite dall'I.S.I., di Bruce Hargreaves con alcune interessanti note su *E. pulcherrima* (poinsettia) ed *E. milii* var. *hislopianii*, di Albert Pritchard su *E. juglans* e, infine, di Keith Grantham su *Cnidoscolus urens* (*Jatropha urens*).

Continues on this issue with part four the interesting series on succulent Euphorbias of the Little Karoo with notes on E. eustacei and E. multifolia. Daphne Pritchard discusses on three close relatives, E. stellata, E. squarrosa and E. micrantha whose identification can be sometimes very difficult. As usual all articles are illustrated with colour pictures. This issue offers also shorter contributions by Paul Foster on euphorbiaceous mysteries and the I.S.I., by Bruce Hargreaves on E. pulcherrima (poinsettia) and E. milii var. hislopianii, by Albert Pritchard on E. juglans and by Keith Grantham on Cnidoscolus urens (Jatropha urens).

Succulentes, N. 3 Août e Numero speciale/1997, trimestrale dell'AIAPS, Jardin Exotique, B.P. 105, MC. 98002 Monaco Cedex.

Yves Delange apre questo fascicolo con un lungo e interessante articolo sulle euforbie sudafricane. Il lavoro è suddiviso per aree geografiche (Sudest della Provincia del Capo e Grande Karoo; Zona di Cape Town, Piccolo Karoo e Karoo di Ceres; Namaqualand; Richtersveld; Namibia, Namaland e S.W.A.; Bushmanland e Sud del Kalahari), per ciascuna delle quali viene offerta una breve descrizione cui segue l'elenco delle specie incontrate. Jean Marc Chalet propone invece il diario di viaggio da Vancouver a Salt Lake City alla ricerca di *Pediocactus* e *Sclerocactus*. Roberto Kiesling, eminente botanico argentino, viene intervistato da Jean Franc Richard, mentre Sylvie Olanie tratta della funzione delle areole nelle cactacee. Il numero speciale di quest'anno è interamente dedicato al genere *Peperomia*, poco conosciuto dagli appassionati ma comprendente piante bellissime e molto diverse fra loro per aspetto, fra le quali anche alcune vere e proprie caudiciformi. Bellissime le fotografie che corredano gli articoli, tutti di grande spessore e interesse, in entrambi i fascicoli.

Yves Delange opens this issue with a long and interesting article on south-African Euphorbias. The work is divided in areas (Southeast Cape and Great Karoo; Cape Town area, Little Karoo and Ceres Karoo; Namaqualand; Richtersveld; Namib, Namaland and S.W.A.; Bushmanland and southern Kalahari) each described and with the list of species found. Jean Marc Chalet offers some notes on a journey from Vancouver to Salt Lake City in search of Pediocacti and Sclerocacti. Roberto Kiesling, well known botanist from Argentina is interviewed by Jean Franc Richard while Sylvia Olanie discusses on the function of areole in cacti. The Special Issue of this year is devoted to the genus Peperomia which comprises many beautiful and interesting plants some of which are true caudiciforms. As usual the colour photographs in both issues are very nice and all contributions interesting and well written.

Antologia Verde Libri, di Fabrizio Gaviraghi, strada Provinciale per Ornago, 11, 20040 Burago Molgora (MI). Tel.: 039/6080518;

Fax: 039/6081093; E-Mail: antologia@sarc.shiny.it.

Su una superficie di circa trecento metri quadrati, sono raccolti ormai più di tremila testi editi in tutto il mondo. I principali temi sono la progettazione di spazi e giardini privati, ma anche l'architettura del paesaggio e l'arredo urbano, il giardinaggio in vaso e i tetti verdi, per continuare con il giardino giapponese e il giardino naturale. Vi sono sezioni specifiche dedicate, per esempio, alle rose, alle fuchsie, alle bulbose, ai rampicanti, alle cactacee, alle conifere e altro ancora. Una sezione è invece riservata alle malattie delle piante, alla potatura e alla moltiplicazione, alla medicina naturale, alle piante aromatiche, medicinali e, infine, alla cucina verde.

On about three hundred square metres are collected over three thousands books published all over the world. The main subjects are private garden planning, landscape architecture, urban planning, pot cultivation, Japanese gardens and natural gardens. Specific sections are devoted to specific groups of plants like roses, fuchsias, bulbs, creepers, cacti and more. In a section are collected books on phytopathology, pests and diseases, natural remedies, aromatic plants and vegetarian cooking.

Desmond T. Cole, Lithops, Sassi Fioriti, a cura di Paolo Sezzi, Vilmy Montanari Editore, via Statutaria 46C, I-42013 Casalgrande Alto (RE).

Tel.: 0522/842239; Fax: 0522/841063. Lire 210.000

Sembra proprio che finalmente la fondamentale opera sui Lithops di Desmond T. Cole tornerà a essere disponibile per i lettori senza bisogno di dover spendere una fortuna sul mercato dell'antiquariato. Grazie all'iniziativa di Paolo Sezzi dovrebbe uscire a breve la traduzione italiana di quest'opera pubblicata nel 1988. Abbiamo visionato il volume ancora in bozza, quindi non ancora corredato dalle illustrazioni, ma possiamo anticipare che dovrebbe ricalcare la prima edizione inglese anche nell'impostazione grafica. A corredo del volume ci sarà la lista completa e aggiornata dei numeri di Cole che si riferiscono a tutte le popolazioni da lui individuate e che costituiscono un indispensabile riferimento per i collezionisti di queste splendide piante. L'editore ha riservato ai soci CACTUS & Co. uno sconto di lire 50.000.

It seems that, at last, the masterpiece on Lithops by professor Desmond T. Cole will be again available to enthusiasts without spending a fortune in the antiquarian market. Thanks to Paolo Sezzi, the Italian translation of this work first published in 1988, should be soon available. We have seen only the proofs, without illustrations, but we can anticipate that it should reproduce in size and general setting the first edition. In the book there will be also the complete and reviewed list of Cole numbers which are an essential reference for Lithops lovers.

2° CONGRESSO NAZIONALE CACTUS & Co.

Taormina, 1, 2, 3 maggio 1998

Il programma dettagliato verrà comunicato entro fine anno. Per informazioni scrivere a:
Salvo Torrisi, via Cervo, 52 - 95024 - Acireale (Catania)

2nd CACTUS & Co. ANNUAL CONVENTION

Taormina, Sicily, Italy, 1, 2, 3 May 1998

The detailed programme will be published by the end of the year. For information write to:
Salvo Torrisi, via Cervo, 52 - 95024 - Acireale (Catania), Italy



BOTANIKÉ

un mondo di succulente

Haworthia, Euphorbia, cactacee,
caudiciformi rare e altro ancora.
Piante da seme con dati di località.

VENDITA PER CORRISPONDENZA - MAIL ORDER SERVICE
CATALOGO TRIMESTRALE - QUARTERLY CATALOGUE

Botaniké, Casella Postale 27, 28042 Baveno (VB) - Italy - ☎ (0338)6245794



Haworthia magnifica var. paradoxa

Cold hardy, distinctive plants from Argentina that are worth growing

The genus *Pterocactus*

by Bill Weightman

Photographs courtesy of the author

Pterocactus is a small genus belonging to the Subfamily Opuntioideae. It comprises about 10 species but only one of these, *P. kuntzei*, is at all common in collections. This plant is also encountered under the name *P. tuberosus* and there is some confusion as to which is the correct name, although such problems are unlikely to greatly trouble the average amateur grower.

The genus occurs in the south of Argentina and, along with *Austrocactus*, probably ranks as the most southerly occurring of the Cactus Family. They are distinctive plants, having evolved to cope with the extreme climatic conditions of their habitat. All species have a large tuberous rootstock which enables the plants to survive if they lose their top growth. And losing this top growth during their dormant winter period appears to be part of their survival strategy since it is extremely fragile and breaks away very easily. These "deciduous" stems are cylindrical or divided into globose joints and in most species tend to sprawl on the surface of the ground, being too weak to hold themselves erect. The stems of *P. kuntzei* are rather stiffer and tend to a more erect habit. The areoles bear glochids, a reminder of the close affinity of the plants to *Opuntia*, but these are usually very sparse. Another feature, unusual in the Cactus Family, is that

the flowers are borne terminally, sunk deeply into the tips of the stems. The seeds are almost completely surrounded by a circular membrane - the "wing" that gives the genus its name (from the Greek "pteron" meaning "wing").



Pterocactus tuberosus (kuntzei)



Pterocactus valentinii

These plants pose no particular difficulty in cultivation. They are best propagated by means of stem cuttings which roots extremely easily in the case of *P. kuntzei* but rather more reluctantly with some other species. They do not require any special composts, the

usual porous mix generally used for cacti seems to suit them well. If left undisturbed they tend to form untidy bundles of stems and are reluctant to flower. A regime that I have used with some success is, once a reasonable sized root has formed (after about 2-3 years) to remove nearly all the top growth during the winter dormancy period, leaving just a short length of stem above ground. As mentioned, these fragile stems easily become detached of their own accord. From the areoles on this short stem new growth appears in the

spring. Once this new growth commences the plants may be freely watered and the new stems grow very quickly, reaching flowering size by early summer. Watering is tapered off in the autumn and the plants are left completely dry through the winter when they will survive temperatures down to, and probably below freezing. They appreciate maximum light throughout the year.

The accompanying photographs illustrate the plants that I have managed to flower. As mentioned, *P. kuntzei* (syn. *P. tuberosus*) is by far

the commonest in cultivation and flowers readily. *P. decipiens* is probably synonymous or perhaps a variety of this species and the name *P. kuntzei* fa. *lelongii* has been used for a slightly smaller plant which has greenish stigma lobes rather than the usual red.

P. reticulatus and *P. megliolii* both have stouter stems than the preceding species but these tend to sprawl. The spines are very small. Flowers are white or pale cream in the former and yellow in the latter. *P. australis* has shorter, more globular shaped stem segments and relatively long curved spines. The flowers are smaller and dark yellow to brownish in colour. Many plants in cultivations labelled *P. australis* are not this species at all and are probably referable to *Tephrocactus*. They can readily be distinguished by their much smaller growth and absence of a tuberous root. *P. valentinii* (syn. *P. pumilus*) is distinguished by its abundant light coloured spines. Its flowers are similar in size and colour to *P. australis*. The remaining "good" species are *P. araucanus*, *P. hiclenii*, *P. gonjianii* and *P. fischeri*, none of which I have yet managed to flower. The last

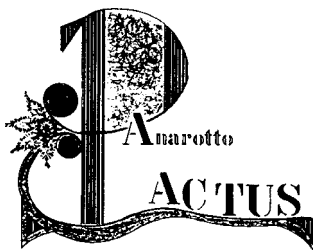
name also frequently appears in collection attached to a plant that is certainly not a *Pterocactus*. This plant is also probably *Tephrocactus* and the absence of a tuberous root again provides

evidence. The only other name likely to be encountered is *P. skottsbergii*. The only specimen I have seen bearing this name is clearly not a *Pterocactus* but I have not been able to obtain any reliable information about this plant. Backeberg recognises it but he appears to attach the name to a plant considered by Britton and Rose to be a *Tephrocactus*. Reliable information on these plants is scarce. The most thorough work on them seems to have been carried out by Roberto Kiesling who published an informative article in



Pterocactus reticulatus

the journal of the Cactus and Succulent Society of Great Britain (CSJGB Vol. 44, N° 3) and interested readers are referred to that. ❁



PAOLO PANAROTTO

via Nanon, 2
I - 37035 S. Giovanni Ilarione (Verona)
Tel. 045-7465590 - Fax 045-6550443

PIANTE GRASSE E CAUDICIFORMI

Nel nostro catalogo, per moltissime piante, sono indicati dati di località, numeri di raccolta, temperature ecc.; esso può pertanto essere usato come preziosa fonte di informazioni. Richiedetelo inviando in francobolli L. 2.000 per invio come stampe o L. 3.000 per invio come lettera.



Gaetano Palisano

00179 ROMA VIA APPIA ANTICA, 27 - 06/5138544

NON
SI VENDE
PER
CORRISPONDENZA



Un insolito genere di cactacee da freddo dell'Argentina meridionale

Il genere *Pterocactus*

di Bill Weightman

Fotografie dell'autore

Pterocactus è un piccolo genere appartenente alla sottofamiglia *Opuntioideae*. Comprende circa dieci specie ma solo una, *P. kuntzei*, è comune nelle collezioni. Questa pianta si trova anche con il nome *P. tuberosus* ed esiste una certa confusione su quale sia la denominazione più corretta, anche se questo genere di problemi interessano poco l'appassionato medio.

Il genere *Pterocactus* è originario del Sud dell'Argentina e, insieme ad *Austrocactus*, rappresenta probabilmente il raggruppamento di cactacee più meridionale. Si tratta di piante particolarmente interessanti che si sono evolute per fronteggiare le condizioni climatiche estreme tipiche del loro habitat. Tutte le specie hanno una radice tuberosa che consente loro di sopravvivere se perdono la parte aerea, il che sembra derivare dalla loro strategia di sopravvivenza durante il periodo invernale di riposo vegetativo. I fusti infatti sono particolarmente fragili e si staccano dalla pianta con estrema facilità. I fusti sono cilindrici o suddivisi in segmenti più o meno globosi e in molte specie tendono a stendersi lungo la superficie del terreno poiché sono troppo deboli per mantenersi eretti. Il fusto di *P. kuntzei* è più rigido e ha un portamento più eretto. Le areole sono provviste di glochidi, il che ci ricorda la stretta affinità con il genere *Opuntia*, ma sono di solito piuttosto radi. Un'altra caratteristica insolita nelle cactacee sono i fiori terminali, profondamente infossati nell'apice dei fusti. I semi sono quasi completamente circondati da una membrana, la cosiddetta "ala", che dà il nome al genere (dal greco *pteron*, "ala").

Queste piante non pongono particolari problemi di coltivazione. Sono riproducibili preferibilmente per talee di fusto, che radicano molto facilmente nel caso di *P. kuntzei* ma con maggiore difficoltà nel caso di altre specie. Non richiedono un terriccio particolare e crescono bene nella solita composta porosa per cactus. Se lasciate indisturbate,

queste piante tendono a formare un disordinato groviglio di fusti e fioriscono con difficoltà. Ho trovato efficace trattarle nel modo seguente: una volta che si è formato un buon apparato radicale, di solito dopo due o tre anni, ri-

muovo quasi tutta la parte aerea durante il periodo di riposo vegetativo, lasciando un piccolo segmento di fusto. In primavera, dalle areole del breve fusto rimasto appare la nuova vegetazione. Occorre, a questo punto, incominciare ad annaffiare generosamente e la nuova crescita si svilupperà molto rapidamente raggiungendo dimensioni da fiore all'inizio dell'estate. Le annaffiature vanno sospese completamente in autunno e le piante vanno lasciate perfettamente asciutte per tutto l'inverno, durante il quale sono in grado di sopportare temperature prossime, e probabilmente anche inferiori allo zero. Gli *Pterocactus* necessitano di molta luce durante tutto l'anno.

Le fotografie che illustrano questo articolo raffigurano le piante che sono riuscite a far fiorire. Come già detto, *P. kuntzei* (sin. *P. tuberosus*) è la specie più comune in coltivazione e fiorisce con facilità. *P. decipiens* è probabilmente sinonimo o forse una varietà di questa stessa specie e il nome *P.*

kuntzei fa. *lelongii* viene usato per indicare una pianta di dimensioni leggermente inferiori e con lobi dello stigma verdastri anziché rossi.

P. reticulatus e *P. megliolii* hanno entrambi fusti più robusti che comunque tendono ad assumere un portamento strisciante. Le spine sono molto piccole. I fiori sono bianchi o color crema pallido nel primo e gialli nel secondo. *P. australis* ha segmenti del fusto più corti e globosi, e spine curve relativamente lunghe. I fiori sono più piccoli e di colore giallo scuro o brunastro. Molte piante che in coltivazione portano il nome *P. australis* sono probabilmente riferibili al genere *Tephrocactus*. Si possono comunque distinguere con facilità per le dimensioni molto più ridotte



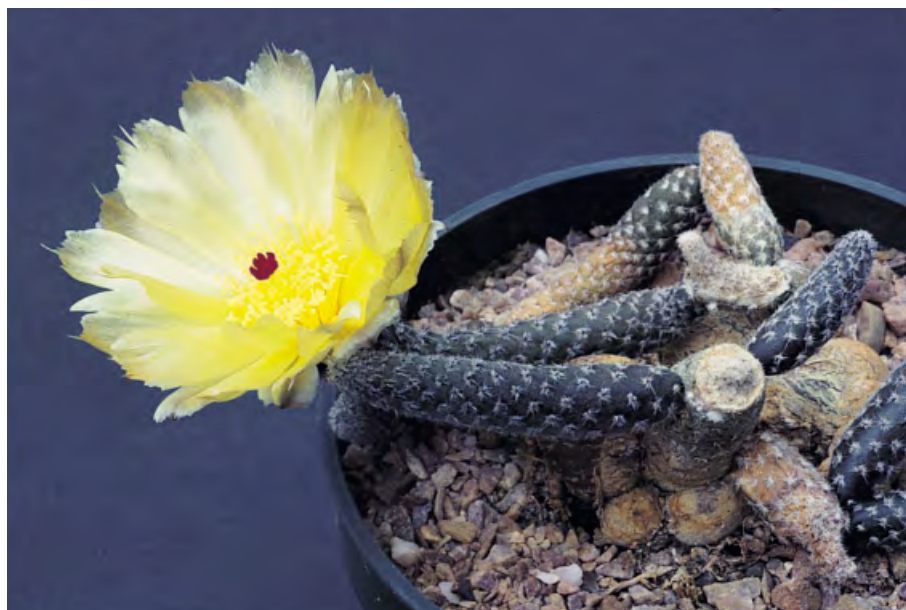
Pterocactus australis

e l'assenza di radice tuberosa. *P. valentinii* (sin. *P. pumilus*) si riconosce invece per l'abbondanza di spine di colore chiaro. Il suo fiore è simile nelle dimensioni e nel colore a quello di *P. australis*.

Le restanti specie valide sono *P. araucanus*, *P. hickeni*, *P. gonjjanii* e *P. fischeri*, nessuna delle quali sono ancora riuscito a far fiorire in coltivazione. Il nome *P. fischeri* compare spesso nelle collezioni associato a una pianta che di certo non è uno *Pterocactus*. Probabilmente si tratta, anche in questo caso, di un *Tephrocactus* come dimostra l'assenza di radici tuberose.

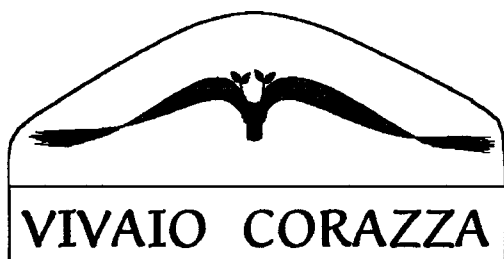
L'unico altro nome che a volte si incontra è *P. skottsbergii*. L'unico esemplare che ho visto con questa denominazione non era un *Pterocactus* ma non sono stato in grado di ottenere informazioni attendibili su questa pianta. Backeberg riconosce questo nome ma sembra riferirlo a una pianta che Britton e Rose considerano un *Tephrocactus*.

Non è facile trovare notizie su questo genere di piante. Il lavoro più completo sembra essere stato pubblicato da



Pterocactus megliaolii

Roberto Kiesling sulla rivista della *Cactus and Succulent Society of Great Britain* (CSJGB, vol. 44, N. 3) e i lettori interessati potranno fare riferimento al suo articolo. ❁



VIVAIO CORAZZA
C.P. 103
55045 PIETRASANTA (LU)

Richiedete il nostro
listino gratuito!

Tel.: (0584) 21565



Cactaceae, Mesembryanthemaceae, caudiciformi, pachicauli, Agavi, Aloe, Welwitschie, Asclepiadaceae, Euforbie... e poi acquatiche e palustri, arbusti, alberi e ancora molte altre piante insolite di tutto il mondo

PRODUZIONE PROPRIA, VENDITA PER CORRISPONDENZA.



Centro di produzione
piante grasse e succulente



CACTUS CENTER

Pelliconi Lalla, Via Stradone 80/4 Tel.0545/77562
 48020 S.Bernardino (RA) P.IVA 00888060399

Conoscere i luoghi d'origine per comprendere meglio le esigenze delle nostre piante

L'Africa australe, paradiso delle succulente (1)

di Fausto Tavella

Fotografie dell'autore se non diversamente indicato

Senza dubbio l'Africa australe è da considerarsi come il paradiso delle succulente: la varietà di ambienti, caratterizzati da altitudini diverse, da diversi regimi pluviali e da un'aridità più o meno accentuata (si parte da livelli pluviometrici vicini a quelli delle Puglie, della Sicilia e della Sardegna, per giungere, nel Namib, a livelli che sono fra i più bassi del mondo) ha favorito l'insorgere del fenomeno della succulenza in numerose famiglie vegetali le cui specie hanno adottato strategie più o meno spinte, in rapporto all'ambiente che le ospita.

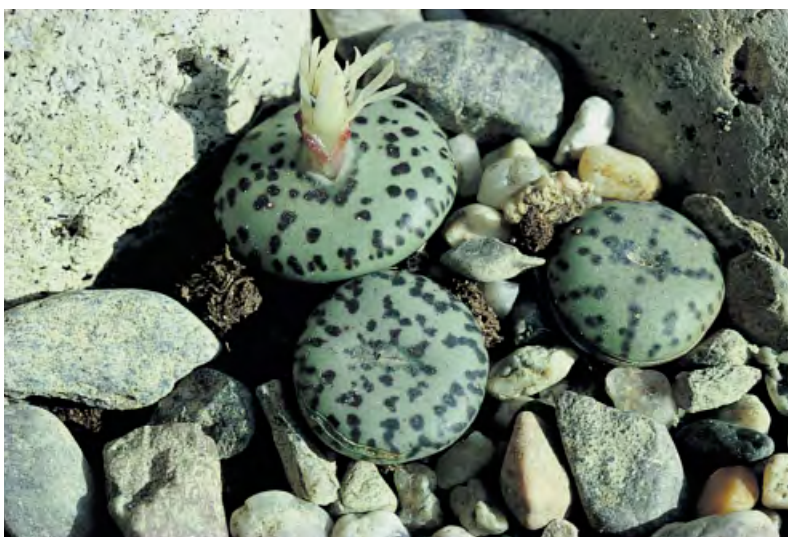
La quantità e l'estrema varietà di forma delle specie che popolano l'Africa australe possono essere evocate semplicemente nominando qualche genere tra i più noti, come *Adromischus*, *Aloe*, *Conophytum*, *Cotyledon*, *Crassula*, *Euphorbia*, *Haworthia*, *Lithops*, *Pachypodium*, *Pelargonium*, *Senecio*.

Gran parte degli insuccessi iniziali dei collezionisti che si cimentano nella coltivazione delle specie africane dipende quasi sempre da una scarsa conoscenza delle esigenze di queste piante. Per questa ragione mi sembra opportuno descrivere i diversi habitat delle succulente africane. Il clima della vasta regione sudafricana è regolato dal regime delle alte pressioni tropicali che favoriscono, già di per sé, una certa aridità del territorio,



alla quale vanno sommati gli effetti della presenza di tre oceani (Indiano a est, Antartico a sud e Atlantico a ovest) con le loro correnti calde o fredde e i relativi apporti di umidità. L'orografia della regione ha, ovviamente, una grande influenza sul regime pluviometrico.

La regione, internamente, è costituita da un altipiano la cui altitudine media si aggira intorno ai 1.300 m e che va lentamente digradando da est a ovest. L'altipiano è quasi ininterrottamente circondato da un'alta scarpata (la Grande Scarpata) che lo separa dalla regione costiera. Dal Transvaal e dal Nordest del Capo si distende un arco di catene montuose che, nei Monti dei Draghi, supera abbondantemente i 3.000 m, costituendo una valida barriera agli spostamenti delle nubi verso l'interno (fig. 1).



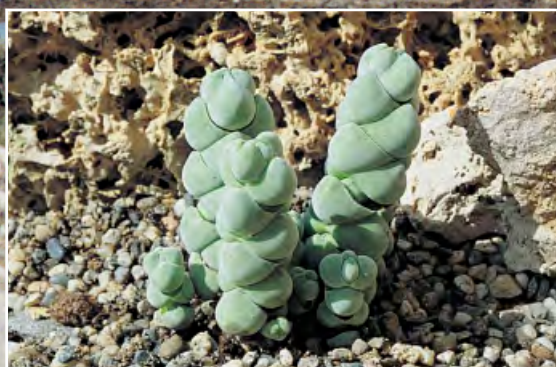
In alto/ Top. *Adromischus caryophyllaceus*. In basso/ Bottom. *Conophytum obcordellum*.

Il regime delle piogge, soprattutto sull'altipiano, è regolato da meccanismi assai complessi, legati ai moti convettivi dell'atmosfera stessa, che Mel Roberts ha approfondito ed egregiamente descritto.

Le coste orientali sono lambite dalla corrente calda del Mozambico che scende dall'equatore e favorisce la formazione di nubi. Gli alisei, nel periodo estivo, spingono masse d'aria cariche di umidità dall'oceano Indiano verso ovest, verso l'inter-



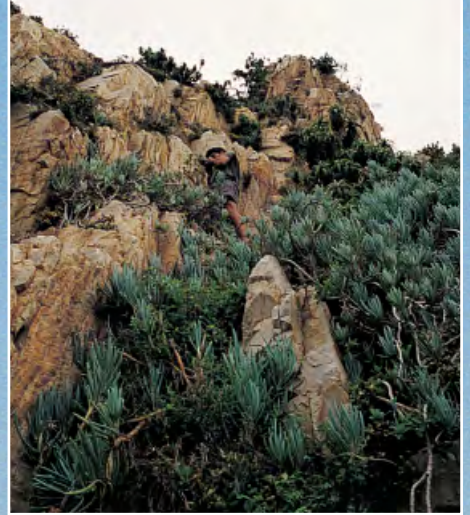
Gasteria carinata



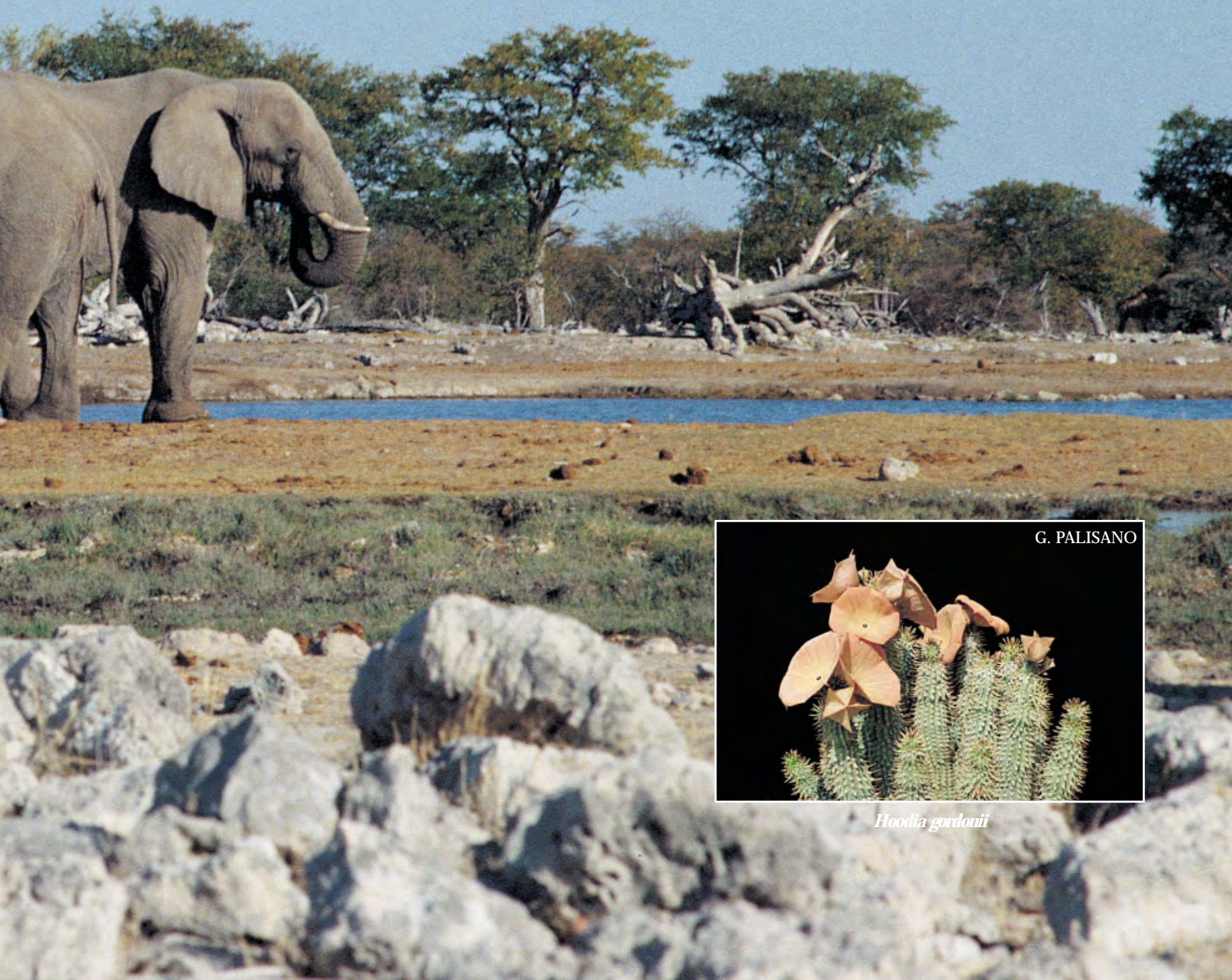
Crassula arta (= plegnatoides)

Namibia: elefanti all'abbeverata.
Namibia: elephants at watering

M. SAJEVA



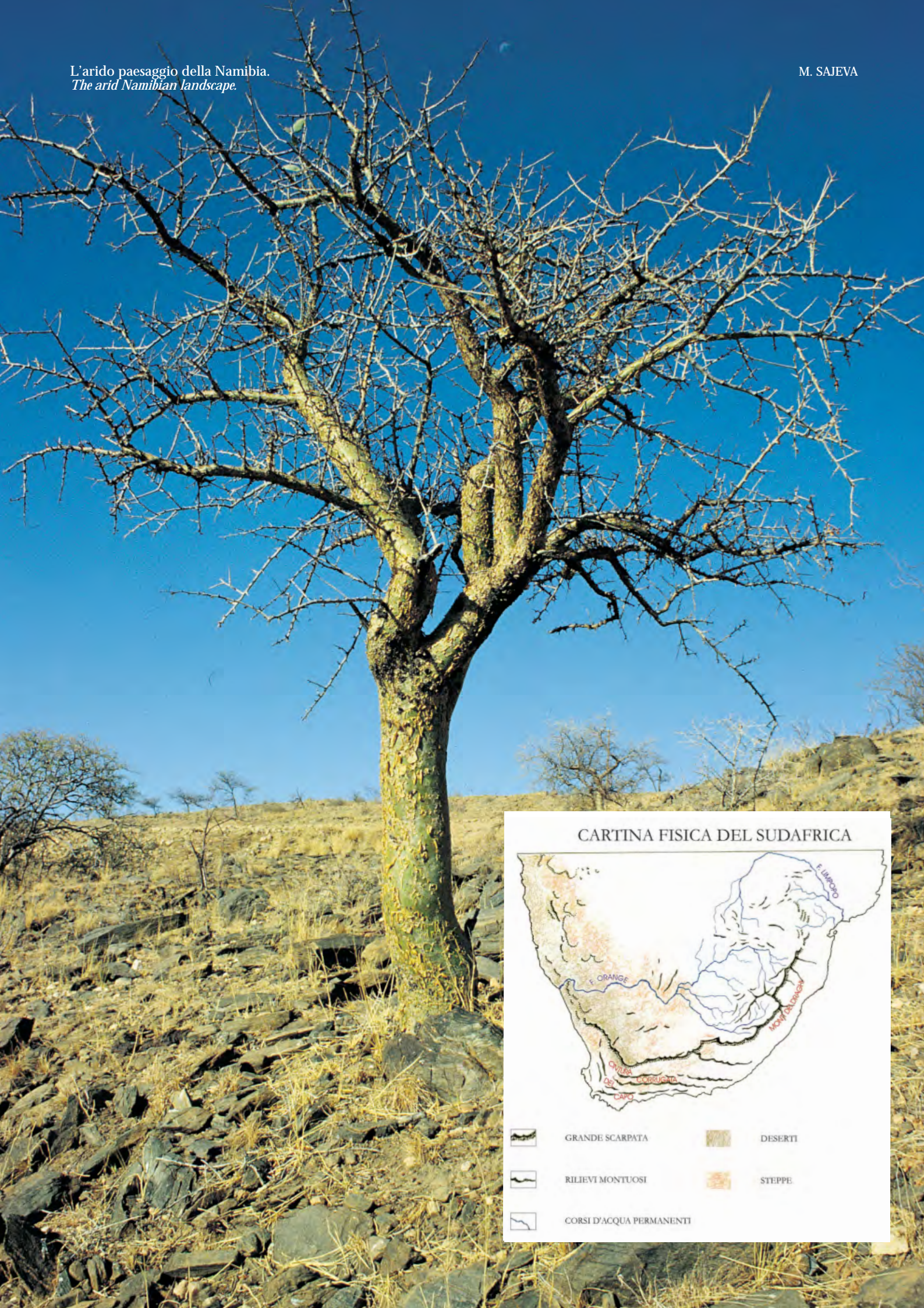
Senecio ficoides in habitat



G. PALISANO



Hoodia gordonii



CARTINA FISICA DEL SUDAFRICA



- | | | | |
|--|--------------------------|--|---------|
| | GRANDE SCARPATA | | DESERTI |
| | RILIEVI MONTUOSI | | STEPPE |
| | CORSI D'ACQUA PERMANENTI | | |

no del continente; l'umidità di queste masse si scarica in gran parte sulle catene montuose della fascia costiera, tanto che dai confini col Mozambico fino a Port Elizabeth cadono oltre 500 mm di pioggia all'anno. I fenomeni vanno però perdendo di intensità man mano che ci si inoltra nel territorio, sicché i venti orientali giungono ormai asciutti sulle coste atlantiche della Namibia e della Repubblica Sudafricana e, scendendo dalla Grande Scarpata, fanno sì che l'aria, comprimendosi adiabaticamente, divenga ancora più calda e secca, del tutto incapace di cedere umidità all'ambiente.

Con l'autunno, il regime delle alte pressioni tropicali riprende vigore e si impone sull'altipiano; le piogge, abbondanti o scarse, cessano del tutto così come cessano i venti orientali. Prendono ora il sopravvento le correnti che giungono da sudovest, dall'oceano Antartico, formando dei veri e propri treni di cellule depressionarie, foriere di piogge sulle coste meridionali della Provincia del Capo. Le catene montuose, che formano la Cintura Corrugata del Capo, si dispongono in serie più o meno parallele alla costa e smorzano gli effetti di queste perturbazioni man mano che si procede verso l'interno della regione. Più a nord, la presenza dell'anticiclone tropicale costringe le correnti perturbate a piegare verso est, quando ormai non sono più in grado di produrre effetti vistosi; non mancano tuttavia episodi di nevicata nel Grande Karoo.

Le coste occidentali della Provincia del Capo e le coste meridionali della Namibia sono bagnate dalla corrente fredda del Benguela, di origine antartica, che, favorendo la condensazione dell'umidità atmosferica sul mare, ostacola la formazione di nubi. Inoltre, queste zone non sono beneficate che in minima parte dalle piogge invernali: infatti le correnti perturbate deviano prima di raggiungerle. Tuttavia, in inverno i venti spirano dal mare verso la terraferma e, di notte, quando le temperature terrestri sono più basse di quelle marine, si deposita un'abbondante rugiada che è in grado di mantenere in vita una nume-

rosa e varia famiglia di viventi, vegetali e animali, ben adatti a un ambiente tanto inospitale (figg. 2 e 3).

Il maggior numero di specie succulente si concentra nel meridione della Provincia del Capo, in quella parte della fascia costiera che si estende grosso modo da East London al Capo, addentrandosi fino al Grande Karoo e al settore meridionale della Grande Scarpata. Questa regione è caratterizzata da corrugamenti disposti nel senso dei paralleli, che deviano verso nord-nordovest nella regione del Capo. La parte più orientale è interessata da piogge estive, quella occidentale da piogge invernali; al centro i due regimi pluviali si incontrano e si sovrappongono favorendo la caduta di piogge, non abbondanti, ma distribuite durante l'intero corso dell'anno.

A complicare ancor più le cose interviene l'orografia della regione. I venti sudoccidentali invernali incontrano successive barriere montuose man mano che si inoltrano verso l'interno. Ovviamente il volume d'acqua che scaricano su queste barriere diminuisce procedendo da sud verso nord. Inoltre i versanti meridionali, sopravvento, ricevono molta più pioggia di quanta ne ricevano i versanti

settentrionali delle stesse catene, sottovento e quindi interessati da venti di caduta relativamente più caldi e secchi. L'altitudine e la distanza dal mare, elemento mitigatore del clima, completano l'opera contribuendo a creare una grande quantità di ambienti, i quali hanno senza dubbio favorito la proliferazione di un così alto numero di specie.

In base al regime delle piogge e alle caratteristiche orografiche, distinguiamo tutta una serie di regioni,

tra loro ben distinte, per le diverse temperature estive e invernali, per la frequenza e abbondanza delle piogge e per la diversa distribuzione di queste nel corso dell'anno. All'interno di queste regioni, spesso assai vaste, possiamo distinguere delle sottoregioni, caratterizzate da aspetti del clima ancora più marcati e peculiari che danno vita a ecosistemi particolari (fig. 4).



In alto/ Top: *Tylecodon bucholzanus*. In basso/ Bottom: *Aloe erinacea*.

1. La Provincia del Capo sudoccidentale.

Questa regione abbraccia l'angolo sudoccidentale della Provincia del Capo che si protende tra l'oceano Atlantico e quello Antartico come una tozza penisola terminante con il Capo di Buona Speranza. Essa è compresa tra la Grande Scarpata e il mare, ed è solcata da catene montuose parallele alla linea di costa (Cintura Corrugata del Capo) sicché, man mano che ci si allontana dal mare, il clima si fa sempre più secco e con inverni freddi. Nelle zone più interne, il Piccolo Karoo, a sud, e, più a nord, il Karoo di Ceres, il clima diventa subdesertico.

La regione sudoccidentale del Capo è interessata da piogge invernali che, in prossimità delle coste, raggiungono e superano i 500 mm/anno. All'interno, le piogge si fanno meno frequenti e scendono a 150 mm nel Piccolo Karoo, per diventare ancor più scarse, scendendo a 100-50 mm, nel Karoo di Ceres: in questa zona gli inverni possono essere decisamente freddi, con gelate e nevicate.

Le succulente sono più rare nella zona a maggior piovosità, mentre il numero di specie aumenta man mano che ci si inoltra nell'interno della regione: accanto alle onnipresenti *Aloe* ed *Euphorbia*, salendo verso nord incontriamo *Cotyledon*, *Gibbaeum*, *Conophytum*, *Lithops* e *Haworthia*, insieme a tanti altri generi.

2. La fascia costiera occidentale.

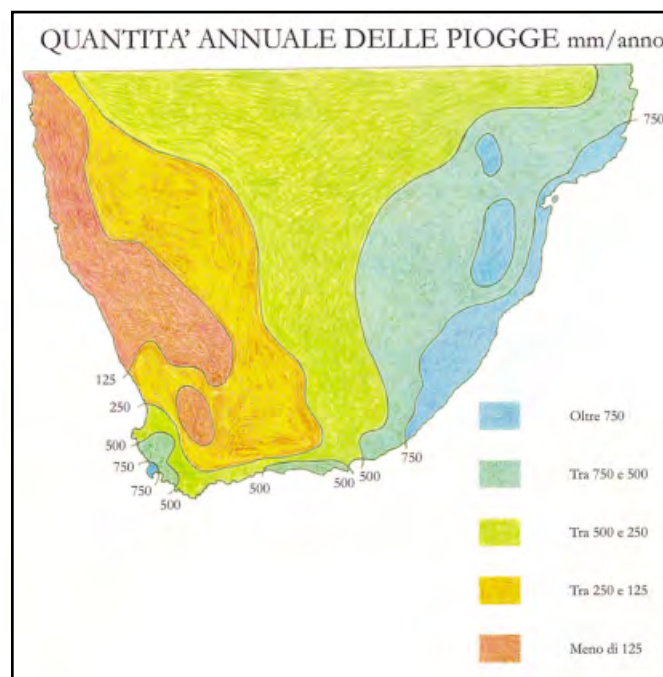
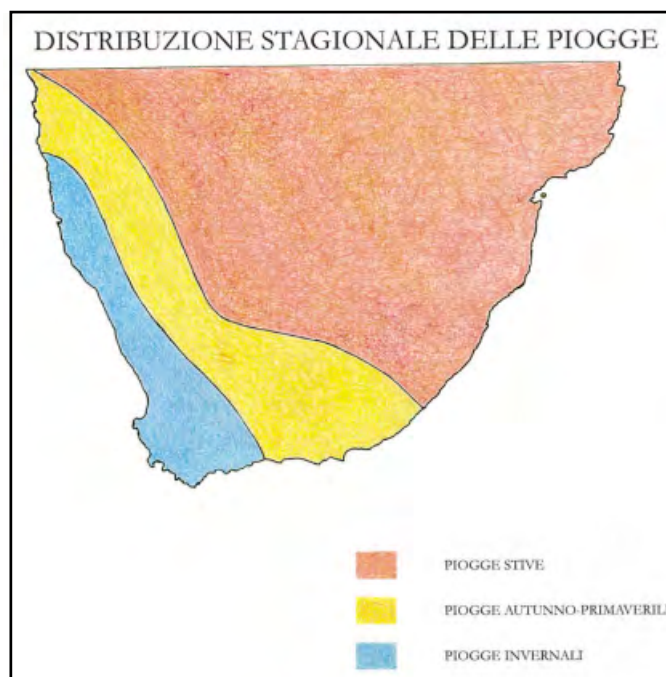
Si estende a nordovest della regione precedente ed è compresa tra l'oceano Atlantico e la Grande Scarpata. Anch'essa può essere suddivisa in tre sottoregioni: il Namaqualand, il Richtersveld e il Namib. Le piogge, nelle prime due sottoregioni e nel Namib meridionale, sono più frequenti

in inverno, più a nord possono cadere in tutte le stagioni, mentre nel Namib settentrionale sono prevalentemente estive. L'intensità e la frequenza delle precipitazioni va diminuendo da sud verso nord, per tornare ad aumentare, a poco a poco, a nord del Tropico del Capricorno.

Nel Namaqualand, una bassa regione costiera piuttosto piatta, le piogge sono ancora relativamente frequenti e possono raggiungere, nel settore meridionale, i 250 mm/anno, facendo di questa regione un vero giardino di succulente. Il Namaqualand è infatti caratterizzato da un clima caldo e secco d'estate, alquanto mite in inverno, con piogge leggere e insistenti. Ma già nel Richtersveld, subito a nord, le precipitazioni si fanno assai rare, sostituite da nebbie persistenti, presenti anche lungo le coste della Namibia. Quest'ultima regione è estremamente secca e le precipitazioni annue possono scendere abbondantemente al di sotto dei 100 mm, nel settore meridionale, ma tornano ad aumentare verso nord. Solo il tratto di costa a nord del fiume Orange è ancora interessato da sporadiche piogge invernali. Il Namib centrale, caratterizzato sempre da piogge scarse, è interessato da precipitazioni irregolari distribuite nel corso di tutto l'anno mentre, nel settore settentrionale, come abbiamo ricordato, sono più probabili in estate. Comunque il principale fattore che apporta umidità lungo la fascia costiera sono le nebbie invernali.

Questa regione è ricca di numerosi endemismi, come *Pachypodium namaquanum*, *Welwitschia mirabilis*, *Gasteria ernesti-ruschii* e *Gasteria pillansii*. È altresì la patria dei *Conophytum* e di molti *Pelargonium* e *Sarcocaulon*.

(continua)





Knowing the habitat for better growing our succulent plants

Southern Africa, a succulent paradise (1)

by Fausto Tavella

Photographs courtesy of the author unless otherwise indicated

Undoubtedly southern Africa is a true succulent paradise: the extremely diverse habitats, at different altitudes, with different rainfall and a more or less dry environment (the desert area of the Namib is among the most arid in the world) has produced succulence in many botanical families.

To give an idea of the many different forms and habits of succulent plants in that part of the world, it is enough to mention just few genera like *Adromischus*, *Aloe*, *Conophytum*, *Cotyledon*, *Crassula*, *Euphorbia*, *Haworthia*, *Lithops*, *Pachypodium*, *Pelargonium*, *Senecio*. Many inexperienced collectors often fail in growing their plants because they don't know exactly how these "treasures" live in the wild and what they need. That's why I will describe the different habitats of south african succulents.

The south african climate is regulated by tropical high pressure conditions which by themselves cause a dry environment. More effects are added by the warm and cold streams of the Indian, Antarctic and Atlantic oceans that bring more or less humidity. The orography obviously adds more effects too.

The interior consists mainly of a plateau whose average elevation is about 1,300 metres a.s.l. and that slowly slopes down from east to west. The plateau is almost continuously surrounded by the Great Slope that separates it from the coastal area. From the Transvaal and the northeastern Cape there is a mountain range that far exceeds 3,000 metres in elevation in the Dragon Mountains. That effectively blocks cloud movements towards the interior (fig. 1).



Particularly in the plateau, the rainfall is regulated by very complex mechanisms that involve convective movements in the atmosphere and the seasonal modifications in the atmosphere itself, which Mel Roberts (see references) has very well described.

The east coasts are lapped by the warm Mozambique stream that comes down from the equator and encourages cloud formation. In summer the trade-winds push humid air masses from the Indian ocean to the west, into the interior of the african continent. Heavy rains fall mostly on the coastal mountain ranges to such an extent that from Mozambique to Port Elizabeth falls more than 500 millimetres every year. These rains become weaker and weaker into the interior and the eastern winds are almost dry when approaching the Namibian and Southafrican atlantic coasts. Going down the Great Slope the winds make the air hot and dryer and actually incapable of giving moisture to the environment.

In autumn the tropical high pressure increases again and affects the plateau climate. The rains, abundant or scarce, cease completely as well as the eastern winds. The streams coming from southwest, from the Antarctic ocean prevail thus forming true depressions that bring rain on the southern coasts of the Cape Province. The mountain ranges of this area are more or less parallel to the coast diminish the effect of the fronts into the interior. More northwards, the tropical anticyclone forces the



In alto/ Top: *Crassula deceptrix*. In basso/ Bottom: *Gasteria ernesti-ruschii*.

fronts to divert eastwards when they cannot produce great effects anymore. Snowfalls are nevertheless reported on the Great Karoo. The western coasts of the Cape Province and the southern coasts

of Namibia are lapped by the Benguela cold stream originating in the Antarctic. It favours the condensation of atmospherical humidity on the sea thus preventing cloud formation. Moreover this area receives little rain in winter since the perturbed streams divert before approaching it. Yet in winter the wind blows from the sea inland and, by night, when the temperature is lower in the land than in the sea, an abundant dew falls giving life to a number of vegetal and animal living creatures well adapted to such an inhospitable environment (fig. 2 and 3).

Most of the succulent species grow in the southern Cape Province, approximately from the coastal area between East London and Cape, inland to the Great Karoo and the southernmost Great Slope. This area is characterized by folds arranged along the parallels and diverting towards North-Northwest in the Cape area.

The easternmost area benefits from summer rains, the westernmost receives the rain in winter while in the middle these two tendencies meet producing scarce rains all year long.

The local orography makes things much more complex: the southwestern winter winds meet several mountain ranges as far as they proceed into the interior. Obviously the amount of rain they bring diminishes from south to north. Furthermore, the southern windward sides of these ranges receive much more rain than the northern ones which are leeward and therefore exposed to hot and dry drop winds. More effects are added by the elevation and the distance from the sea which mitigates the climate. All this has produced a number of different environments where a high number of succulent species have found their habitat.

I shall now go into details trying to describe the different regions and, within them, several subregions when their climatic and environmental characteristics produce peculiar ecosystems (fig. 4).

1. The southwestern Cape Province

This region embraces the southwestern corner of the Cape Province, a peninsula protruding between the Atlantic ocean and the Antarctic and ending with the Cape of Good Hope. It is comprised between the Great Slope and the sea and crossed by mountain ranges parallel to the coast. As the distance from the sea increases the climate becomes dryer with cold winters. In the interior, in the Little Karoo southwards and in the Ceres Karoo northwards there

is a subdesertic climate.

The southwestern Cape region is affected by winter rains which, near the coast, exceed 500 mm/year. Into the interior the rain is less frequent and drop down to 150 mm in the Little Karoo and even scarcer in the Ceres Karoo where winters are particularly cold with frost and snow.

Succulent species are rarer in the more rainy areas while they increase in number going inland. Besides the commonly spread Aloes and Euphorbias, going northwards Cotyledon, Gibbaeum, Conophytum, Lithops, Haworthia and many other genera can be found.



2. The Western coast

Spreading northwest of the just described region, it is comprised between the Atlantic ocean and the Great Slope. This area can be divided into three subregions: Namaqualand, Richtersveld and Namib. In the Namaqualand, Richtersveld and southern Namib the rains occur mostly in winter while more northwards they can fall in any season and in the northern Namib fall especially in summer. The intensity and frequency of the rain diminish going north and increase again after the Tropic of Capricorn.

In the Namaqualand, a flat coastal region, the rains are fairly frequent and can reach 250 mm/year in the southernmost area giving life to a true succulent paradise. As a matter of fact the Namaqualand has warm and dry summers with mild winters when the rain falls lightly and frequently. Just a bit northwards, in the Richtersveld, precipitations are rare with persistent fog which can be found in the Namibian coasts as well. This latter region is extremely dry with less than 100 mm of rain per year, particularly in the southernmost part.

Scarce winter rains occur along the coast north of the Orange river. The central Namib, also characterized by scarce

rain, receives irregular precipitations throughout the year. Most of the humidity along the coast is brought by the winter fogs.

In this region there are a number of endemic species like Pachypodium namaquanum, Welwitschia mirabilis, Gasteria ernesti-ruschii and G. pillansii. It is also the habitat of Conophytums and many Pelargoniums and Sarcocaulons.

(to be continued)



In alto/ Top: *Haworthia venosa* ssp. *granulata*.
In basso/ Bottom: *Conophytum uvaeformessp. decorum*.

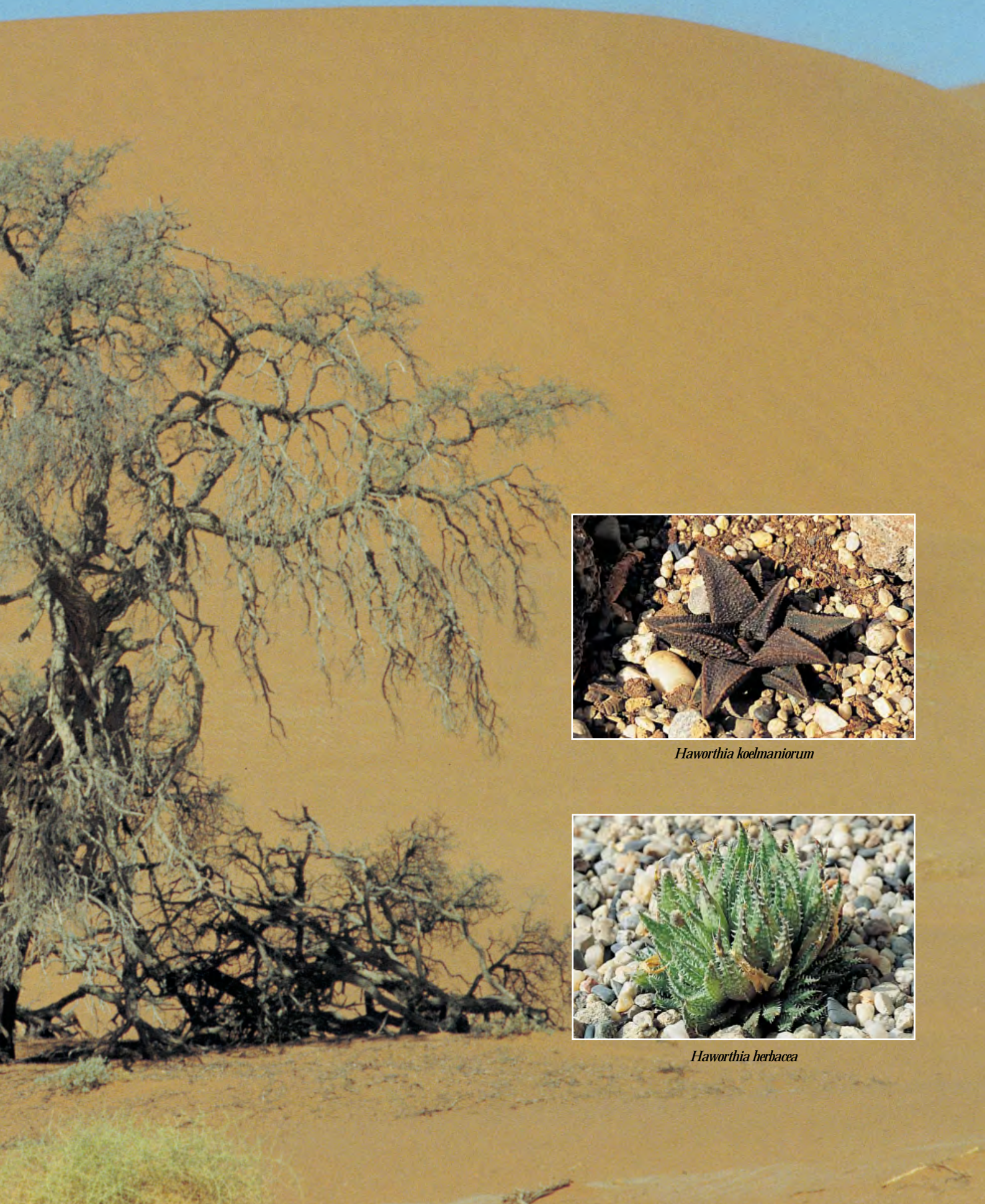


Crassula marnieriana



Euphorbia aeruginosa



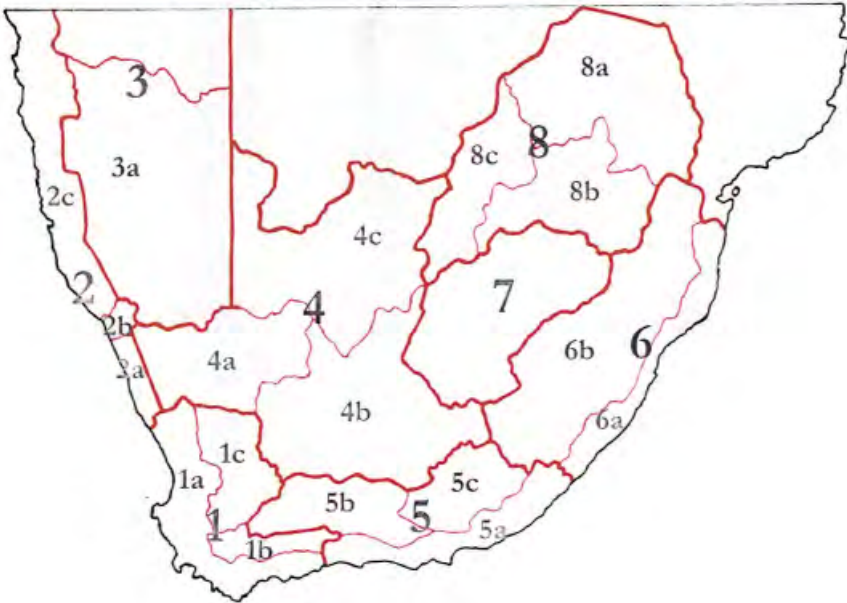


Haworthia koelmaniorum



Haworthia herbacea

REGIONI CLIMATICHE DELL'AFRICA AUSTRALE



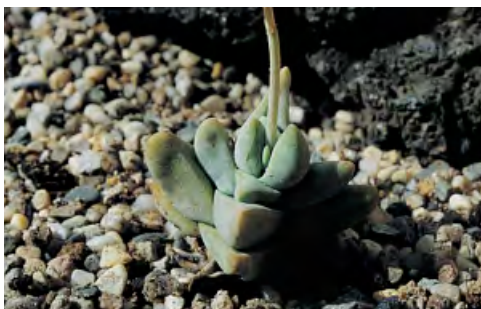
- 1) PROVINCIA DEL CAPO SUD OCCIDENTALE
 - 1a) Fascia costiera
 - 1b) Piccolo Karroo
 - 1c) Karroo di Ceres
- 2) FASCIA COSTIERA OCCIDENTALE
 - 2a) Namaqualand
 - 2b) Richtersveld
 - 2c) Namib
- 3) NAMIBIA INTERNA
 - 3a) Namaland
- 4) INTERNO DELLA PROVINCIA DEL CAPO
 - 4a) Bushmanland
 - 4b) Karroo Settentrionale
 - 4c) Kalahari Meridionale
- 5) PROVINCIA DEL CAPO SUDORIENTALE
 - 5a) Fascia Costiera
 - 5b) Grande Karroo
 - 5c) Karroo Sudorientale
- 6) TERRITORI ORIENTALI E NORDORIENTALI
 - 6a) Fascia costiera
 - 6b) Alte terre
- 7) ALTOPLANO DELL' ORANGE
- 8) TRANSVAAL
 - 8a) T. Settentrionale
 - 8b) T. Meridionale
 - 8c) T. Occidentale



Tylecodon reticulatus



Haworthia pumila



Crassula cornuta



Haworthia arachnoidea

In memoria di Werner Reppenhagen

di Alessandro Mosco

Fotografie dell'autore

Un anno fa, il 12 novembre 1996, moriva, all'età di ottantacinque anni, Werner Reppenhagen. Nato ad Amburgo il 24 ottobre 1911 da una famiglia di commercianti, fin da ragazzo coltivò un forte interesse per la natura, gli animali e le piante. A dieci anni rimase affascinato dai cactus, e la prima pianta che suo padre gli regalò fu una *Mammillaria chionocephala* che, dopo più di settant'anni, fa ancora bella mostra di sé nella sua collezione. Erano anni in cui i cactus erano di moda e, come oggi, li si poteva trovare nei negozi di fiori, ma se si voleva acquistare qualcosa di particolare occorreva rivolgersi a un vivaio specializzato, come quello di Haage. A diciassette anni si iscrisse alla *Deutsche Kakteen-gesellschaft* e a diciotto, concluse gli studi presso la scuola di specializzazione in giardinaggio di Amburgo, lasciò la casa paterna in cerca di libertà e indipendenza. Trovò lavoro come aiuto giardiniere in Germania, Austria e Italia, finché, nel 1934, colse l'occasione per aprire una propria azienda di giardinaggio in Austria, a St. Veit. Con l'avvio della nuova attività prese corpo il suo più grande desiderio, un viaggio in Messico per osservare da vicino i cactus. Purtroppo lo scoppio della seconda guerra mondiale e il reclutamento sconvolsero i piani del giovane Reppenhagen che fortunatamente riuscì a scampare agli orrori di quegli anni



e a tornare a St. Veit. Qui, nel 1948, aprì l'attuale vivaio, dedicato esclusivamente alle cactacee. Erano anni duri, e appena nel 1959, dopo lunghi sacrifici, riuscì a realizzare il suo agognato viaggio in Messico. Cominciò così la sua avventura messicana e in seguito, quasi ogni anno, fino al 1989, si recò in quel paese alla ricerca di Mammillarie. Attratto dapprima dagli imponenti cactus colonnari, li scartò ben presto come oggetto di studio, preferendo le piante di più modeste dimensioni che si potevano osservare da vicino in ogni dettaglio, compresi i fiori che nei giganteschi cerei si trovano a diversi metri di distanza dal terreno, e la scelta cadde sulle Mammillarie. Insieme agli indios percorse migliaia di chilometri sia a piedi che a cavallo, e i suoi

numeri di campo, che registrano quasi solo Mammillarie, superano i duemila. Non fu un esploratore frettoloso ma un attento osservatore, e in ogni stazione era solito fermarsi diverse ore, talvolta un giorno intero, per eseguire misurazioni, scattare fotografie e annotare dati climatici, geologici e ogni informazione relativa alle caratteristiche della vegetazione del posto. Di ogni taxon raccolse alcuni esemplari che forma-



In alto/ *Top*: Werner Reppenhagen.
In basso/ *Bottom*: *Mammillaria reppenhagenii* Rep 669.

rono via via la sua collezione di riferimento che è certamente una delle più ricche al mondo per quanto concerne le Mammillarie. Non praticò mai il commercio delle

piante raccolte in natura, nemmeno in quei periodi in cui ancora non si parlava di protezione, ma basò viceversa tutta la sua attività commerciale sulla riproduzione da seme, utilizzando le piante della propria collezione.

Di Mammillarie ne trovò tantissime, e molte furono anche quelle da lui descritte per la prima volta. Il suo concetto di specie era in netto contrasto con quello di David Hunt, altro appassionato ed esperto in materia, per il quale sono più importanti le affinità fra le piante nello stabilire la validità di nuovi taxa, mentre Reppenhagen faceva pesare maggiormente le differenze poiché nella tradizione vivaistica (nell'accezione positiva del termine) dalla quale proveniva, ogni variazione meritava di avere una propria denominazione e di essere quindi conosciuta e riprodotta. Nel 1987 uscì la prima edizione di *Die Gattung Mammillaria, nach heutigem Stand meines Wissens* dove espone la sua interpretazione del genere e dove pure pubblicò un cospicuo numero di nuove descrizioni. Quattro anni più tardi, nel 1991, venne pubblicata la monografia *Die Gattung Mammillaria*, opera enciclopedica dove l'autore descrive e illustra tutte le specie a lui note.

Per molti anni di seguito ho avuto la possibilità di andare a trovarlo a St. Veit, di fronte alla stazione ferroviaria, dove si trovava la sua casa, una costruzione originale, insieme alle sue serre. Fu sempre molto paziente nel permettermi di girare per ore a scattare fotografie alle sue piante. L'ultima volta che mi recai a fargli visita fu nel 1993 e lo trovai intento, accanto alla sua vecchia macchina per scrivere, a preparare la terza edizione, riveduta e arricchita, dei suoi numeri di campo. Riuscì a completare quest'ultima fatica ma non a vederla pubblicata. L'edizione è uscita infatti quest'anno a cura dell'AfM. La collezione, insieme alla ricca biblioteca e agli appunti, è stata presa in cura da Rudolf Knees e sarà ancora accessibile agli appassionati. A ricordare il nome di questo grande studioso restano due specie: *Mammillaria reppenhagenii* e *Ferocactus reppenhagenii*. ❁



Mammillaria dasyacantha Rep 1285.



Mammillaria stampferi Rep 1358.



Mammillaria rioverdense Rep 1133.

In memory of Werner Reppenhagen

by Alessandro Mosco

Photographs courtesy of the author

One year ago, on 12 November 1996, Werner Reppenhagen died at age eightyfive. Born in Hamburg on 24 October 1911 to a family of shopkeepers, from very young he was strongly attracted by both animals and plants. At the age of ten he was charmed by cacti and his very first plant, a *Mammillaria chionocephala* received as a gift from his father, is still living and growing in his collection after more than seventy years. In those years cacti were in fashion and, like today, were available in flower shops though more uncommon plants were obtainable only through specialized nurseries like that of Haage's. At seventeen he became a member of the Deutsche Kakteengesellschaft and one year later, once he finished his studies at the gardening school in Hamburg, he moved from the house of his family in search of independence and freedom. He found a job as assistant gardener in Germany, Austria and Italy and, at last, in 1934 he had the opportunity of establishing a nursery of his own in St. Veit, Austria. He was then able to plan the journey of his dreams to Mexico in order to observe cacti in habitat but World War II upset his plans. The young Reppenhagen luckily escaped the atrocities of those years and returned to St. Veit where, in 1948, opened the nursery of the present day, which was devoted only to cacti. There were hard times ahead and it was only in 1959, after many privations, he finally was able to achieve his goal and travel to Mexico. It was the beginning of his long lasting adventure in that country. Since then, almost every year, he went to Mexico searching for *Mammillarias*. He was first attracted by the imposing columnar cacti but soon re-

jected them as object of his studies in favour of smaller plants that he was more easily able to observe in detail, included the flowers that in columnar cacti are sometimes several metres high from

ground level. His favourite plants were *Mammillarias*. He travelled extensively for thousands miles with indians, walking and riding, and his field numbers, mostly relating to *Mammillarias*, exceed two thousands. He was not a rushed explorer but a careful observer. He used to stop for many hours, sometimes for an entire day, in each place in order to measure, take photographs and take note of climatic and geologic data, as well as those relating to local vegetation. He used also to pick up some specimens of each taxon found which built up his reference collection that is certainly one of the most complete in the world. Reppenhagen never traded with habitat collected plants, nor did he when there were almost no restrictions, but based his activity on propagation from seeds collected on the plants of his collection. He found many *Mammillarias*, and described several of them.

His concept of species was quite different from that of David Hunt, another enthusiast and expert of the genus *Mammillaria*.

As a matter of fact David Hunt considers the affinities among plants very important in order to determine the validity of a new taxon, while Reppenhagen focused most on differences because in the gardening tradition from which he came, each variation deserves a name and is worth being propagated and distributed. In 1987

was published the first edition of *Die Gattung Mammillaria nach heutigem Stand meines Wissens* in which he explained



In alto/ Top: *Mammillaria dioica* Rep 732.
In basso/ Bottom: *Mammillaria neobertrandiana* Rep 686.

his concept of the genus and published a large amount of new descriptions. Four years later, in 1991, he published the monography Die Gattung Mammillaria an encyclopaedic work where the author described all the species known to him. I have visited Werner Reppenhagen for many years in St. Veit, in his house just in front of the railway station where were also the greenhouses. He was always very patient, allowing me to wander through the plants of his collection for hours and take photographs.

The last time I met him was in 1993 when he was preparing the third edition, enlarged and reviewed, of his field numbers. He succeeded in finishing the work but failed to see it published, which happened this year by the AfM. His collection along with the extensive library and the many notes, has been taken in care by Rudolf Knees and will be still accessible to Mammillaria lovers. Two plants, Mammillaria reppenhagenii and Ferocactus reppenhagenii, bearing his name will perpetuate his memory. ❁



Mammillaria chionocephala di 70 anni / 70 years old.



Mammillaria viescens Rep 2245.



Mammillaria sp. Ocampo, Tamaulipas, Rep 1866.



Mammillaria krasuckae Rep 1647.



Una veduta parziale della collezione di Werner Reppenhagen. *A partial view of Werner Reppenhagen's collection.*

International laws approved in order to protect endangered species are causing many problems to collectors who purchase seeds and plants abroad. Wishing to clarify the matter and offer reliable information, we publish the following excerpts from a letter sent by Mr David Whiteley to the editors of many specialized journals, the reply by professor Maurizio Sajevo to our society and the answer to a letter sent to the Italian offices by our president Alberto Marvelli. (L.R.)

Dear Editor, I wish to bring to your members' attention the alarming apparent proposal to either restrict or ban the import of habitat collected cactus seed, not just that from Mexico seemingly but any country, by CITES in a motion put by Mexico and approved by CITES Plant Committee. (...) The organization seems to have strayed from the purpose our member legislatures voted to join, being replaced by a self-perpetuating organization to prohibit trade in any habitat material. Neither is this organization democratic, in that its members making such decisions are usually appointed by the botanic gardens or public sector bodies comprising it, without reference to their legislatures or the public's elected representatives. (...) Can I urge your society and its members to protest in writing to their elected representatives at this measure attempting to widen the scope of CITES from an organization to protect proven endangered species, to an organization for the restriction of all trade in habitat material, particularly seed, whether threatened or not. (...)

All meetings of CITES should have to be open to the public, or to any interested organization that wishes to attend. If CITES wishes to have closed sessions, only attended by non-elected self-appointed persons, where protesters cannot vote or speak, then we must insist that national democracy rules and its pronouncements are merely considered as recommendations to go before our legislatures. (...) It (CITES) is almost unique in its power to actually change law without the democratic checks and balances our legislative systems were set up to produce. Its pronouncements are seldom scrutinized by our legislatures, or elected representatives, being embodied in our laws by stealth. (...) The flora of the world belongs to the public of the world, who should decide any regulation in its trade. Not to a few non-elected individuals from botanic gardens or public institutions deciding law without reference to their countries legislatures or the democratic process. (David Whiteley)

Dear Mr Russo, thank you for your request to comment the letter submitted for publication in your lovely journal by Mr D. Whiteley. I really appreciate your decision to give the possibility to comment such misleading letter. I know that CITES is considered by some collectors a threat to their activity, but I never saw so much wrong information and comments in a single letter. The following is the basic information about CITES.

The Convention on International Trade in Endangered Species (CITES) of wild fauna and flora was established to ensure that international trade does not endanger the survival of wild populations of plants and animals. Trade in CITES terms means international movement of any specimen of a species included in the CITES Appendices. CITES is a mechanism to ensure their natural resources are utilised in a sustainable way.

The species subject to CITES controls are listed in two main Appendices. Appendix I includes species threatened with extinction which are or may be affected by trade. Commercial trade in Appendix I specimens of wild origin is banned, but trade in artificially propagated specimens of Appendix I is allowed, subject to the granting of CITES permits. Plants, hybrids, seeds and all parts and derivatives are subject to controls.

Appendix II includes species which, although not necessarily threatened with extinction, may become so unless trade in specimens of such species are subject to controls. Trade in Appendix II species is permitted both for wild and propagated material, subject to the granting of permits. Certain parts and derivatives may be specifically included or excluded from the controls.

Le normative internazionali per la protezione delle specie botaniche causano da molti anni incertezze e problemi ai collezionisti. Nel tentativo di fornire informazioni attendibili, pubblichiamo di seguito alcuni estratti di una lettera inviata da David Whiteley ai direttori delle riviste specializzate, la risposta del professor Maurizio Sajevo a una nostra richiesta di chiarimenti e la risposta a una lettera inviata dal nostro presidente Alberto Marvelli agli organi nazionali competenti. (L.R.)

Egregio direttore, desidero sottoporre all'attenzione dei vostri soci l'allarmante proposta di restringere o bandire l'importazione di semi di cactacee raccolti in habitat, non solo dal Messico ma apparentemente da ogni paese, fatta dalla CITES in una mozione proposta dal Messico e approvata dal Comitato Piante. (...) Tale organizzazione sembra aver travalicato gli scopi che i nostri parlamentari votarono, diventando una organizzazione che si perpetua da sé per proibire il commercio di qualsiasi materiale raccolto in habitat. Non è un organismo democratico poiché i suoi membri, che prendono queste decisioni, sono generalmente nominati da giardini botanici o organismi pubblici che li controllano, senza alcun riferimento con i rappresentanti eletti dal popolo. (...) Invito la vostra associazione e i suoi membri a protestare scrivendo ai propri rappresentanti parlamentari per biasimare questo provvedimento che mira ad ampliare gli scopi della CITES, trasformandola da un'organizzazione per la protezione delle specie in pericolo, a una per la restrizione di qualsiasi forma di commercio di materiale raccolto in habitat, in particolare semi, sia esso in pericolo o no. (...)

Tutte le riunioni CITES dovrebbero essere aperte al pubblico o alle organizzazioni interessate. Se la CITES desidera tenere riunioni a porte chiuse, con solo membri di fatto autonomatisati, dove nessuno può protestare, votare o parlare, allora è necessario insistere sul fatto che tali decisioni siano da considerarsi solo raccomandazioni da sottoporre ai nostri parlamentari. (...) La CITES è quasi unica nel suo potere di cambiare realmente le leggi senza alcun controllo democratico e senza gli equilibri che i nostri sistemi democratici hanno prodotto. Le sue decisioni sono raramente sottoposte al voto nei nostri parlamenti, venendo di fatto inglobate nelle legislature nazionali. (...) La flora del mondo appartiene alla gente del mondo che dovrebbe poter decidere qualsiasi regola sul suo commercio. Ciò non dovrebbe essere appannaggio di pochi individui non eletti da alcuno e provenienti da giardini botanici o istituzioni pubbliche che decidono le leggi senza alcun riferimento ai rappresentanti parlamentari dei propri paesi o alle procedure democratiche. (David Whiteley)

Egregio signor Russo, grazie per la vostra richiesta di commentare la lettera inviata alla vostra rivista dal signor D. Whiteley. Apprezzo la vostra decisione di darmi la possibilità di commentare questa lettera fuorviante. So che la CITES è considerata da alcuni collezionisti come un pericolo per la loro attività, ma non ho mai visto così tante informazioni e commenti errati in una sola lettera. Fornisco dunque le informazioni di base sulla CITES.

La Convenzione sul Commercio Internazionale delle Specie in Pericolo (CITES), sia flora che fauna, venne fondata per assicurare che il commercio internazionale non mettesse in pericolo la sopravvivenza in natura di popolazioni di piante o animali. Commercio, in termini CITES, significa movimento internazionale di ogni esemplare di una specie inclusa nelle Appendici CITES. La CITES è un meccanismo che assicura che tali risorse naturali siano utilizzate in modo compatibile.

Le specie soggette ai controlli CITES sono elencate in due Appendici principali. L'Appendice I include le specie in pericolo di estinzione che sono o possono essere influenzate dal commercio. Il commercio di esemplari di Appendice I prelevati in natura è bandito, ma è consentito per esemplari riprodotti artificialmente, salvo rilascio di permessi CITES. Piante, ibridi, semi e tutte le parti e i derivati sono soggetti a controlli.

L'Appendice II include specie che, sebbene non necessariamente in pericolo di estinzione, potrebbero diventarlo se non fossero soggette a controlli. Il commercio di esemplari elencati in Appendice II è permesso sia per quelli prelevati in natura che

CITES is an international treaty to which only sovereign states may become a Party. As of September 1997, 142 states are a Party of the Convention. Under the terms of the Convention every party must designate a Management Authority responsible for policy and issuing CITES permits. The CITES Management Authority is always a government department. A Party must also designate at least one Scientific Authority responsible for giving scientific opinions on matters referred by the Management Authority. Using information supplied to it by the Scientific Authority, the Management Authority makes national decisions relating to CITES.

A Conference of the Parties (COP) to CITES takes place biennially to discuss CITES implementation and to amend the list of species subject to CITES controls as appropriate. At a COP, Parties are represented by official Government delegations. Decisions at COP can only be taken by a two thirds majority of the delegations present and voting. Non-governmental and intergovernmental organizations (e.g. FAO, IUCN) may also participate in the meetings, but do not have voting rights. At the most recent COP in Zimbabwe (June 1997) more than 250 such organizations participated.


In between COPs, several technical Committees exist. The Plants Committee, which meets annually, is attended by representatives of each of the CITES regions, representatives of Parties, non-governmental and intergovernmental organizations. While the Plants Committees discusses a wide range of CITES related and makes recommendations, it is only the Parties at the COP that make decisions affecting the species listed in the Appendices and the implementation of the Convention.

From the information given I think it is clear that there is no place for "self-appointed" and that CITES is managed with the full respect of democracy. Thank you for your attention, yours sincerely. (Maurizio Sajevo)

riprodotti artificialmente, sempre salvo rilascio di permessi. Certe parti e derivati possono essere incluse o escluse dai controlli. La CITES è un trattato internazionale al quale solo stati sovrani possono prendere parte. Al settembre 1997, 142 stati fanno parte della Convenzione. Ogni stato membro deve designare una *Management Authority*, responsabile per le politiche e il rilascio dei permessi CITES. Tale *Authority* è sempre un organismo governativo. Uno stato membro può anche designare almeno una *Scientific Authority*, con la funzione di fornire opinioni scientifiche su questioni sottoposte dalla *Management Authority*. Quest'ultima prende le decisioni a livello nazionale, in materia CITES, grazie a tali opinioni. Le Conferenze degli stati membri, *Conférence of the Parties*, (COP) ha luogo ogni due anni per discutere l'implementazione della CITES e per aggiornare gli elenchi delle specie soggette a controlli. A tali conferenze, gli stati membri sono rappresentati da delegazioni governative ufficiali. Le decisioni alle COP vengono prese a maggioranza di due terzi delle delegazioni presenti e votanti. Organizzazioni non governative o intergovernative (per es. FAO e IUCN) possono partecipare alle riunioni ma senza diritto di voto. Alla più recente COP, tenuta in Zimbabwe nel giugno 1997, vi hanno partecipato 250 organizzazioni di tale genere. Nell'ambito delle COP vi sono diversi comitati tecnici. Al Comitato Piante, che si riunisce annualmente, partecipano rappresentanti di ciascuna delle regioni CITES, degli stati membri e delle organizzazioni non governative e intergovernative. Questo comitato discute una vasta gamma di questioni e fornisce raccomandazioni, ma sono solo gli stati membri alle COP che prendono decisioni che hanno effetto sulle specie elencate nelle appendici e sulla implementazione della Convenzione.

Dalle informazioni qui fornite penso sia chiaro che non c'è posto nella CITES per persone "autonominatesi" e che essa è gestita nel pieno rispetto dei principi democratici. Grazie per l'attenzione. (Maurizio Sajevo)

CACTUS & Co. associazione internazionale
 Alberto Marvelli, Presidente, Via Colombo 18, I-21040 Venegono Sup. -VA-, tel.0331-842272(tuff.); fax:0331-842921



Venegono Sup. 14 luglio 1997

Raccomandata R.R.

**Corpo Forestale dello Stato
 Servizio CITES MIRISA
 via Carducci 5
 00187 ROMA**

Lobelia pendandii

Oggetto: Procedure di importazione per piante.

Visti i numerosi problemi cui sono andati incontro coloro i quali hanno recentemente acquistato piante nei paesi extra-CEE, nella mia qualità di Presidente della associazione CACTUS & Co. che raggruppa i collezionisti di piante grasse e a norma della legge 241/90 sulla trasparenza delle procedure amministrative, **chiedo:**

1. Quali sono le procedure per l'importazione di piante incluse nell'appendice I della CITES riprodotte artificialmente.
2. Quali sono le procedure per l'importazione di piante incluse nell'appendice II della CITES riprodotte artificialmente o raccolte legalmente in natura.

In particolare chiedo:


Se è entrato in vigore il regolamento comunitario: in caso affermativo, chiedo di conoscere il decreto di attuazione, diversamente, chiedo di conoscere i tempi di approvazione di detto decreto.

Chiedo altresì di conoscere il nome del Funzionario Responsabile della risposta ed il suo recapito telefonico.

Intendiamo dare ampia diffusione attraverso la nostra rivista delle procedure di importazione e, qualora fosse d'accordo, pubblicheremo la vostra risposta.

cordiali saluti

Dott. Alberto Marvelli



Ministero per le Politiche Agricole

ROMA, 30 LUGLIO 1997

CORPO FORESTALE DELLO STATO

Div. V - Servizio CITES

Cactus & Co.
 Sig. Alberto Marvelli
 via Colombo, 18
 21040 Venegono Superiore (VA)

Via Giusepp Carducci, 5 - 00187 Roma
 Tel. (06) 46657222 - 46657228
 Fax (06) 48905507

Prot. 87051A Pos. XI B

Alt.

OGGETTO: CITES - Importazione di piante tutelate dalla Convenzione di Washington e dal Reg.(CE) 338/97.

Con riferimento alla sua richiesta di informazioni del 14 luglio u.s. si comunica quanto segue.

Dal 1 giugno u.s. sono entrati in vigore nella Unione Europea il Regolamento nr. 338, (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee L 61 del 3 marzo 1997), relativo alla protezione di specie di flora e fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio, e il Regolamento nr. 939, (pubblicato sulla G.U. delle Comunità Europee nr. L 140 del 30 maggio 1997), che reca modalità d'applicazione del Reg. (CE) nr. 338/97.

Detti Regolamenti sono immediatamente applicabili nella Comunità; per quanto riguarda le procedure di rilascio delle autorizzazioni all'importazione e alla (ri)esportazione di piante di specie incluse negli allegati del sopracitato Regolamento nr. 338, le Amministrazioni interessate hanno convenuto di non modificare le procedure indicate dalla normativa nazionale vigente (D.M. del Ministero del Commercio Estero del 31.12.83), in attesa della adozione integrale delle misure contemplate dalla nuova Regolamentazione.

Pertanto, nell'attesa di poter fornire le corrette e definitive modalità di import-export di piante protette, si invita Codesta Associazione a voler informare i propri iscritti della opportunità di consultare lo scrivente ufficio o gli altri Servizi Certificazione CITES del CFS per ottenere informazioni relative alle procedure transitorie di cui sopra.

Non appena verranno emanati gli atti normativi e amministrativi che sanciranno la completa applicazione dei Regolamenti Comunitari in questione, la scrivente provvederà a darVenc comunicazione al fine di consentire anche una corretta e capillare informazione attraverso le pagine della Vs rivista.

Si rimane comunque a disposizione per eventuali ulteriori chiarimenti e si inviano distinti saluti.

IL FUNZIONARIO INCARICATO
 (Ing. DE LUCA MEREU)

win/associaz/imp/pla/1c

Sui fertilizzanti *About fertilizers*

Un ringraziamento all'esperto che avrà la cortesia di risponderci. Siamo un gruppo di soci di Pescara. Abbiamo spesso sentito dire che i fertilizzanti per le orticole sono ottimi anche per le "grasse". Ne abbiamo trovato uno in polvere in confezioni da 1 kg con la seguente composizione: N P K (azoto-fosforo-potassio) 10-20-30, più microelementi. Il foglio illustrativo contenuto nella confezione consiglia di usare 100-150 gr per ettolitro d'acqua per piante da fiore e ornamentali. Queste dosi possono andar bene anche per le nostre "grasse"? Ogni quanti giorni fertilizzare con queste o con altre dosi? Grazie e cordiali saluti.

Many thanks to those who kindly answer. We are a group of subscribers from Pescara. We have been told that fertilizers for horticulture are suitable for succulents too. We have found a powder one with the following composition: N P K 10-20-30, plus microelements. The instructions suggest to dilute 100-150 gr per hectolitre of water for flowers and ornamentals. Is this dosage suitable for succulents too? And how frequently are they to be fertilized. Thanks and best regards.

Lidia Coccia, Pescara

Nell'uso di concimi per cactacee e altre succulente è bene tenere presente che il tenore di azoto deve essere inferiore a quello utilizzabile per altri tipi di piante meno suscettibili allo sviluppo di marciumi. Per le nostre piante è bene non superare le dosi di 1 gr/litro per l'azoto, mentre si può anche raddoppiare la quantità per fosforo e potassio. Quanto alla frequenza delle concimazioni, tutto dipende dai risultati che si desidera ottenere. Teniamo presente che più frequenti sono le concimazioni, tanto più le piante assumeranno un aspetto "gonfiato" e, in alcuni casi, lontano da quello naturale. Naturalmente il discorso cambia se si utilizzano terricci esclusivamente minerali (pomice e lava per esempio) con i quali è neces-

sario concimare a ogni annaffiatura. La sperimentazione individuale fornirà comunque i suggerimenti più preziosi a ciascuno. (A.M.)

When we add fertilizers to our cacti and succulent plants, it is advisable to use less nitrogen (N) than with other kinds of plants that are less susceptible to rot. One gr./litre is usually enough for most cacti and succulents, while the dosage can be doubled in phosphorus and potassium. Remember that if we add fertilizers every time we water, the plants will become more and more turgid and sometimes with an unnatural appearance. The situation is different if we use mineral potting mixes (pumice and lava only, for example). If so, fertilizers are to be added with each watering. Personal experience will give the most valuable suggestions to anyone. (A.M.)

Quali consigli? *Which suggestions?*

Ha proprio ragione Renzo Gianassi. Condivido quanto afferma su *Cactus & Co. 3* (pag. 50) a proposito di semine. Nei miei confronti la natura si è vendicata con *Frailea pygmaea* e il mio sorriso è stato di approvazione. Gli esperti, ai quali va tutta la mia ammirazione, devono sapere che i consigli forniti a noi principianti non potranno mai trovare piena attuazione. Le difficoltà nel reperimento di tanti e diversi componenti sono tali per cui ognuno si deve arrangiare con quanto dispone e per realizzare un composto anche soltanto prossimo a quello naturale si dovrà procedere per tentativi. Sarebbe il caso che ci venissero forniti maggiori dettagli riguardanti l'habitat delle diverse piante, con particolare riguardo alla composizione del terreno.

Per quanto concerne le semine ho sempre curato molto il drenaggio, l'umidità, il calore e la luce, riuscendo a ottenere un'ottima germinazione ma non un ottimale sviluppo dei semenzali. Durante i primi giorni di vita gran parte di essi marcisce. Quest'anno, dopo la germinazione, ho trasferito all'aperto le seminiere, senza copertura e in posi-

zione semiombreggiata, ventilata. Mentre scrivo, le piantine (seminate lo scorso aprile) sono molto cresciute e in ottima salute. Le nebulizzo con acqua piovana e, quando necessario, le bagno per immersione del contenitore.

Renzo Gianassi (see Cactus & Co. 3, page 50) is right and I agree with him. Mother Nature has shown her teachings with my Frailea pygmaea and I smiled with approval. The experts, for whom I feel great admiration, would consider that their suggestions can never be followed completely. We beginners have troubles in finding so many different components for potting mixes and everyone gets the best he/she can. In my opinion they had given more details on the habitat of the various species, with particular regard to the composition of the soil. As far as growing from seed is concerned, I have always taken care of drainage, humidity, warmth and light obtaining a good germination but not good growing. After germination many seedlings rot. This year I have moved the trays outdoors just after germination, without cover and positioning them in a semi-shaded place with good ventilation. While I am writing the seedlings (sown last April) are well grown and in good health. I spray them with rain water and water them from below when necessary.

Carmine Ferrara, Casali di Roccapiemonte (SA)

Libri & libri *Books & books*

Sono un neo-socio e mi preme innanzitutto complimentarmi per gli articoli, la veste grafica e le foto della vostra splendida rivista. Sono un appassionato di piante grasse (cactacee e succulente) e ne possiedo una quarantina in massima parte già classificate. Ho comperato il libro di Mariella Pizzetti "*Piante grasse - le cactacee*" che ho trovato ottimo ma certamente non completo. Giorni fa ho visto il libro "*Succulents*" di Maurizio Sajeva e Mariangela Costanzo ma non sono riuscito a trovare l'indirizzo dell'editore, per cui la prego caldamente, se è di sua conoscenza, di volermelo comu-

nicare, unitamente a suggerimenti su altre pubblicazioni per la classificazione.

I am a new member and I firstly wish to congratulate for the graphics, articles and pictures in your beautiful journal. I am an enthusiast of cacti and succulents and have about forty plants in my collection. Many are already labelled. I have bought "Piante grasse - le cactacee" by Mariella Pizzetti which I found well done but not complete. Some days ago I have seen another book "Succulents" by Maurizio Sajeva and Mariangela Costanzo but failed to find the address of the publisher. Could you kindly send it to me along with suggestions on other books useful for classification?

Giovanni Battista, Siracusa

Il libro di Sajeva e Costanzo viene ora pubblicato in italiano dall'editore Zanichelli e lo potrai trovare presto in libreria (vedi la rubrica *Scanner* a pagina 24). Sulle cactacee un ottimo riferimento è *Cacti, the Illustrated Dictionary* di Rod & Ken Preston-Mafham mentre, in italiano, un classico che non mi stanco di consigliare per la piacevolezza della lettura, nonostante sia per molti aspetti superato, è *Le mie Piante Grasse* di Giuseppe Lodi, Edagricole. Qualche altro titolo lo potrai trovare, insieme agli indirizzi di rivenditori specializzati, nelle risposte ad altre lettere sui precedenti numeri di *Cactus & Co.* (L.R.)

The book written by Sajeva and Costanzo will now be published in Italian by Zanichelli (see Scanner at page 24). On Cacti a good reference is Cacti, the Illustrated Dictionary by Rod & Ken Preston-Mafham. In Italian a classic which I keep on suggesting for its pleasant reading, though a bit obsolete, is Le mie Piante Grasse by Giuseppe Lodi, published by Edagricole. More titles can be found in the answers to other letters in the previous issues of Cactus & Co. (L.R.)

Aloe e medicina Aloe and medicine

Ciò che mi incuriosisce da un po' di

tempo è una pianta (una famiglia di piante) di cui ultimamente si dice un gran bene (non solo ultimamente a dire il vero), l'Aloe. Le virtù antitumorali dell'estratto di *Aloe arborescens* e *Aloe vera* sono in fase di sperimentazione e i risultati destano notevole interesse scientifico. Esistono dei testi dedicati a questo tipo di piante? Vi sono in commercio libri che trattano dell'uso medicinale che si fa e si faceva delle piante succulente in generale?

I have been attracted by a plant (a family of plants), Aloe, about which there is now a lot of discussions. The properties of Aloe



Mammillaria rekoii var. aurispina?

arborescens and Aloe vera against cancer are being tested and it seems they are giving rise to scientific interest. Is there any book dealing with these plants? Is there any book devoted to the medicinal properties of succulent plants in general?

Vincenzo Di Leonardo, Palermo

Da tempo in effetti circolano notizie sulle presunte proprietà antitumorali dell'Aloe. La rivista *International Cactus Adventures* ha pubblicato sul numero 34 dello scorso aprile un articolo di Anna Zappulli Fadda, "*Aloe arborescens* for treatment of cancer and diseases of degeneration", in cui si cerca di fare il punto della situazione ricordando come, secondo padre Romano Zago, francescano di Porto Alegre in Brasile, l'unica pianta di cui si sarebbero accertate alcune proprietà è *Aloe arborescens* var. *frutescens*. Rinvio dunque a questo articolo e a quel-

lo, di prossima pubblicazione su *Cactus & Co.*, di Luigi Franco. (L.R.)

Indeed, rumour is that Aloe plants should have medicinal properties against cancer. International Cactus Adventures, N° 34, April 1997, has published an article by Anna Zappulli Fadda titled "Aloe arborescens for treatment of cancer and diseases of degeneration" where the author points out that father Romano Zago, a franciscan monk of Porto Alegre, Brasil, states that only A. arborescens var. frutescens is used as a remedy. Interested readers can refer to that contribution and to the one by Luigi Franco to be published on Cactus & Co. (L.R.)

Una vecchia Mammillaria An old Mammillaria

Sono un lettore di *Cactus & Co.*, la rivista è molto bella e di piacevole lettura, lo spazio per la corrispondenza è notevole, a differenza di altre riviste, e dà molta soddisfazione ai lettori e... scrittori. Mi piacerebbe conoscere la specie di Mammillaria della foto allegata. Si tratta di una pianta di circa dieci anni che non ha mai prodotto germogli basali.

I wish to say that Cactus & Co. is a very nice journal indeed, well written and, for once, with plenty of room for the letters of readers. I would like to know the name of the Mammillaria species depicted in the enclosed photograph. It is a ten years old plant that has never produced an offset.


Ezio Conti, Brescia

La pianta in questione potrebbe essere *Mammillaria rekoii* var. *aurispina* (sin. *M. aurispina*), una bella pianta originaria del Messico che ha portamento cilindrico e raggiunge i 12 cm circa di altezza. (A.M.)

The plant depicted could be Mammillaria rekoii var. aurispina (syn. M. aurispina), a nice Mexican species, somewhat cylindrical that can reach 12 cm in height. (A.M.)



CACTUS CENTER



Piante Grasse, Esotiche, Rare,
Orchidee, Acquatiche e da
appartamento.

Aperto anche Sabato e Domenica
Parcheggio Interno - Sconto del 10%
ai soci Cactus & Co.

Via Senese 209 - Tel. 055/2321289
(Firenze)
P.IVA 02060110489



Cactus mania

di Manera Bruno

**PRODUZIONE CACTEE
ESEMPLARI PER COLLEZIONISTI**

NON SI VENDE PER CORRISPONDENZA
Via Gallardi, 140 - Tel. 0184/33003 - 18039 VENTIMIGLIA



Leo Giammanco

AZIENDA AGRICOLA

produzione
mesembryanthemaceae

C.da Specchiale, Telefono 091/932020 BagheriaAbitazione:
via S. Marco, 105 - 90017 S. Flavia (PA)

VISITE E VENDITE
PER APPUNTAMENTO
VENDITE PER CORRISPONDENZA

Strada Barco, 22
42027 MONTECCHIO E. (RE)
Tel. 0522 - 866484
Fax 0522 - 865235

PIANTE GRASSE

fioreverde

di Paola Poli

CACTACEAE
CAUDICIFORMI
SUCCULENTE



